ANNO LXVIII — N. 12 CORTONA 31 Gennaio 1960 Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. —
Semestre . . . . . L. —
Sostenitore . . . . . L. —

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.

INSERZIONI
La seconda e terza pagina per ogni linea di corpo 10 lire [illegible] dopo la firma del preside e la quarta pagina prezzi a convenirsi.

Numero separato Cent. | DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 | Numero arretrato Cent.

POVERTA', MISERIA E RIGIDA COSTANZA

hanno reso attraente questo Giornale

L'Etruria entra nel 68.° a. di vita

CON TORCHIO DI UN MONASTERO BENEDETTINO

La parola al giornalista Giancarlo Cardeti. «La Nazione» di Firenze del 24 luglio 1959.

«Il più originale e fantasioso dei giornali periodici italiani vive, senz'altro, in Toscana a Cortona. Sulla testata l'arzillo vecchietto (ben 70 anni di età, sì da costituire come tale, uno dei nonni della stampa periodica italiana, battuto nel suo genere, solo dalla «Tribuna illustrata» e forse da pochi altri) porta il nome di «Etruria» con accanto, ben visibile, il certificato di nascita: 17 gennaio 1892, anno LXVII

E' senz'altro il più singolare ed originale foglio, che sia mai esistito, e tuttora esiste, nei pur vasti annali dell'editoria giornalistica di casa nostra. Lo dirige un simpatico personaggio del luogo, erede d'una lunga, se pur modesta, tradizione tipografica, che attraverso l'«Etruria» si tramanda da padre in figlio. Raimondo Bistacci, il quale, pur non essendo iscritto ad alcun albo professionale di tal genere, sotto lo pseudonimo di «Farfallino» ne è, al tempo stesso, da quasi mezzo secolo, direttore responsabile, amministratore, redattore, collaboratore, correttore di bozze, stampatore e finanche venditore. Una ragazzetta di nemmeno 13 anni, Elena Maguanensi, ne è l'unica tipografa, con annesse, se necessario, funzioni di redattrice e collaboratrice.

Gli uffici di direzione e redazione del giornale (naturalmente con annessa sede d'amministrazione, tipografia estamperia) sono al numero 1 di via Berrettini, una delle più antiche e pittoresche strade cortonesi: uno stanzone semibuio, mezzo annerito dal fumo e dall'inchiostro, nel quale fan bella mostra un torchio delle origini preistoriche (proviene dalla Francia, ed è stato costruito nientedimeno nel '700 quando l'arte della stampa era ai suoi timidi inizi), sul quale, appunto, viene «tirato» il foglio, ed un tavolo sgangherato, riservato al direttore.

LA TIRATURA

Da questo locale l'«Etruria» - che dal giorno di fondazione, non ha mai cessato, una sola volta le pubblicazioni, - con 400 copie di tiratura, raggiunge i suoi lettori, sparsi in tutto il mondo. Ha abbonati (si tratta evidentemente di cortonesi emigrati, i quali, in ricordo della città, hanno ben gradito l'abbonamento al giornale) perfino a New York, in Brasile, ed in Canadà.

La vera singolarità ha, però, ancora da esser detta. Stampata con il torchio e con caratteri ottocenteschi «l'Etruria» rimane a tutt'oggi l'unico documento scritto nella tanta discussa e pur sempre nebulosa lingua «chianaiola».

Chi mai immaginerebbe che ad essa abbiano, nei tempi andati, inviato la loro collaborazione uomini quali Pietro Pancrazi, Curzio Malaparte, Giuseppe Toniolo, Baldini Alfredo Trombetti, ecc. tanto per citarne i più noti? Oggi invece collaboratori non se ne accettano, negli uffici di via Berrettini. E' «Farfallino» che fa tutto, sia pur forte dell'aiuto della piccola Elena: dalla ricerca delle notizie, fino all'ultima mano di inchiostro, prima della tiratura.

Che importa se la «scrittura» del fantasioso direttore lascia a desiderare, se la sintassi è sgangherata, quando fra l'ingenuità di un articolo e l'altro traspira, profondo, il piacere di scrivere cose umane, e di ridire quel che s'è visto e sentito»....

Il brillante giornalista Cardeti seguita ancora a descrivere le vicende di questo giornale, ma noi dobbiamo restringere gli avvenimenti con un sunto di storia che ha più di pena che di diletto.

La povertà che ha sempre incalzato questo foglio non permise mai di acquistare una, sia pur modesta, rotativa, ne di rinnovare gli stanchi caratteri (alcuni provengono dall'ottocentesca stamperia Billi, detunta da circa un secolo), così ci troviamo oggi fra torchio e piombi, in uno stato da museo più che di una attività consentita dai tempi moderni.

Responsabili-conservatori di questo giornale invecchiato così dal tempo, sono stati i nostri ricchi cortonesi che non hanno mai dato nulla in sovvenzione, e lo stesso amico Pietro Pancrazi fu sempre ostile, con Benedetto Croce, a rinnovare una virgola.

Siamo giunti così all'anno 1960 in una stamperia antica rosa dal tempo e ricamata dai tarli.... Un secolo e più non l'hanno distrutta. Ci avviciniamo anche noi, superstiti d'una razza dura a morire, verso la fine. Se «l'Etruria» è oggi un mito, una gloria per i cortonesi a chi si deve? al fondat. Ugo Bistacci e sirocchia Povertá.

Pubblicazioni varie

fatte sulle vicende del giornale «L'Etruria»

dal 1954 ad oggi

Il «Messaggero» di Roma de 13 settembre 1954. scrittore Costanzo Costantini.

«Alto Adige» di Trento del 31 agosto 1954: scrittrice Isa Pastorelli.

Il «Mattino» di Firenze del 13 ottobre 1955: scrittore Tullio Barzotti.

La «Nazione» di Firenze del 8 aprile 1952: scrittore Evaristo Baracchi.

«L'Avanti» di Roma del 28 dicembre 1958, scrittore Franco Fè.

«Il Mattino» del 24 luglio 1959 scrittore Giancarlo Cardeti.

«L'Agricoltore Barese» di Bari del 22 dicembre 1959, scrittore Giancarlo Cardeti, con nota elogiativa di Renato Pichi, direttore del «Agricoltore Barese».

Previsioni per l'anno 1960

Innanzi tutto auguriamo ai nostri lettori ed affezionati amici il migliore proseguimento dell'anno corrente. L'augurio dello scrivente che senzunsoldo è sempre di buon umore, è come un consiglio: soprassedere con animo sereno su tutte le avversità, meditando che il mondo non è il nostro: è della sorella morte. I dispiaceri, più fitti dei piaceri, vanno vinti o mitigati con ferrea volontà. Il carattere impetuoso che tende alla rivalsa, porta alla rovina. Calma, o figlioli, che è proprio il dolore che avvicina la morte. Quanti scemi consumano la vita per la gola del denaro che pur strapiensi, non gli basta mai, e quanti corti di cervello si affaticano per mettersi in vista e raccogliere - talvolta lemosinare - elogi ed onori.. Stupidi! i primi saranno i parenti a riderci sopra, i secondi sarà il destino a sterminare la vanitá.

Ma tornando a quest'anno nato di venerdì, poi bisestile, con Pasqua il 17, numero malfamato, secondo queste donnine che hanno letto le tremende profezie per il '60, sarebbe prossimo il finimondo, e già sono in atto non pochi piagnistei e apprensioni..

Ma in oggi continuano i viaggi di capi di stato e di governo dall'uno all'altro capo del continente con la colombina della pace in valigia. Finchè la colombina sarà viva e rispettata tutto il mondo godrá, ma se questa un giorno dovesse finire nello spiedo, col terrore delle armi nucleari di creazione satanica, addio umanità.

E' certo che l'anno è nato col sangue e con le rivolte. Pochi sono i contenti, molti gli scontenti anche se la greppia è buona. E' certo che su questo globo terrestre siamo troppi e le idee e le pretese delle genti aumentano sempre. Ma in oggi si viaggia per la pace, parola bella, ma vaga, perchè la pace non viene se non vi sono gli uomini di buona volontà. Speriamo che il bisestile finisca bene perchè le palle non sono ferme, auguri, figlioli, auguri.

CORTONA
antica Corito

STAZIONE CLIMATICA

Altezza sul mare dalla Fortezza m. 662 - Piazzale S. Margher. 619

Antica metropoli tirrenia - città etrusca

Mura ciclopiche a levante. Ipogei etruschi 7. Avanzi di costruzioni romane 2.

Fondazione della città; credesi 4000 anni prima di C.

Leggenda

Cortona fu fondata da Corito re della Toscana, che ebbe per moglie Elettra, figlia di Atlante Italico, che visse prima di Saturno e di Giano. Questo re ebbe tra i figli il celebre Dardano il quale partito da Cortona si portò nella Samatrocia e fondò la città di Troia nell'Asia [Virgilio lib. III]

Cortona fu sede di Tarconte, duce famoso fra gli etruschi come lo attesta Virgilio e Silio italico «Cortona superbi Tarcontis domus». Allorchè i Pelasgi uniti agli Aborigeni discacciarono gli Umbri dall'Etruria, la sola Cortona rimase nell'antico suo splendore, come lo attesta Dionisio Alic. libro I, cap. 26) Licofrone, Teopompo, Tito Livio, Virgilio, Servio, Dionisio rappresentano Cortona ricca, possente di forze sopra ogni altra di etrusco nome, la maggiore, la capitale di tutte le altre e Stefano Bizzantino la chiama metropoli della Tirrenia.

Personaggi

Dardano, Tarconte, San Leone Magno papa, Frate Elia, architetto, primo generale dell'Ordine F. Dinastia dei 7 Casali, Vicari imperiali e principi signori assoluti, Luca Signorelli, Pietro Berrettini, Francesco Laparelli, Filippo Berrettini, Caio Tutilio Ostiliano filosofo, Boccadoro architetto, Integliati scultore, Girolamo Mancini storico, Francesco Benedetti poeta, Pietro Pancrazi letterato, Gino Severini pittore ecc, ecc.

Santi e beati

S. Margherita, beato Ugolino Z, beato Guido Vagnottelli, beato Pietro Capucci, vener. suor Veronica Laparelli, ecc.

Accademia e Musei

Celebre Accademia Etrusca di 80 membri, Principe Incumone prof. Bernardino Barbadoro.

Museo civile etrusco-egiziano-romano, Museo diocesano con famosa pinacoteca.

Biblioteche

Biblioteca comunale volumi 42 mila, biblioteca del Seminario volumi 5 mila, biglioteca aggiornata dei Redentoristi vol. 5mila ecc.

Castelli nel Cortonese: fortezza di C... di Pierle, castello di Sorbello.

Santuari: chiesa e convento delle Celle, chiesa di Sepoltaglia.

Vie e luoghi di soggiorno: Il Parterre, viale Passerini, via asfaltata Porta Colonia Torreone, via provinciale alle zone montane, via all'alta di S. Egidio chil. 3, nuova via S. Pietro a Dame verso Petrelle, Torreone-Celle, S. Pietro a Cegliolo-Tavarnelle-borgo ed altre montane.

Il territorio del Comune occupa la superficie di 35165 ettari e confina coi Comuni di Città di Castello km. 50, Umbertide km. 45, Lisciano Niccone km. 24, Tuoro km. 21, Castiglion del Lago km. 23, Montepulciano km. 36, Torrita km. 33, Foiano km. 22, Castiglion Fiorentino km. 16, Arezzo km. 34 I|0.

La popolazione del Comune è di circa 30.000 abitanti.

Memorie della storica via Berrettini in città

Celebrità e popolani fra case e casupole

IV

Inizieremo le memorie con una processione storica della Compagnia laicale del SS. Salvatore che si era abusivamente infiltrata nella chiesa di S. Niccolò in Poggio. Si tramanda che da quell'altura per tutta via Berrettini la luminaria serale abbia occupato oltre 400 fra torce a vento e padelline a sego. Una processione di rivalità con quella della Compagnia di S. Marco che pretendeva il primato in manifestazioni religiose. Uuomini, donne, fanciulli e donzelle si dettero molto da fare per adobbare la scoscesa contrada con un selciato guasto e corroso. Arazzi, fanali, festoni di mirto e di alloro, abbellivano i balconi e le finestre, mentre appresso le porte di casa, oltre la esposizione degli strumenti del lavoro per la benedizione, riposavano in pietà numerosi malati. Siamo al 1830 epoca in cui il fervore religioso è in piena efficenza.

Si fa sera: il campanone del palazzo Comunale da i suoi rintocchi. Esce dalla chiesuola di S. Niccolò, sotto l'olivastra cappa, il nobil Cosimo Orselli, munito di un grosso campano, suonando ad intervalli ove il simulacro del Cristo redentore sarebbe passato. Si fa ovunque silenzio: pie donne distendono nel centro della via le loro mantelle mentre tamburini e pifferai salgono il Poggio. Si inizia la discesa dalla grande processione per via Berrettini: sono in testa a lato di croce quattro verginelle con le reliquie dei santi cortonesi, seguono altre quattro verginelle con palme di fiori su peretta, seguono pure quattro chierichetti in cotta sventolando i turriboli. Illuminato Vannucci indossando un purpureo manto, reca un argenteo calice (offerta della Compagnia). Seguono i Fratelli in cappa sotto buffa:

Alticozzi nobil Renaldo
Alticozzi nobil Lorenzo
Benedetti Angelo. Alla croce
Benedetti Benedetto
Bimbi Giuseppe. Alla croce
Baldesi Settimio
Bartoli Domenico. Alla face
Bucci Luigi Alla bandinella
Bimbi Raffaello. Alla bandinella
Corazzi nobil Galeotto
Cherubini don Francesco
Carli Antonio
Casini Carlo. Alla bandinella
Coltellini Fedele
Cogliai Giuseppe
Caramelli dott. Carlo
Cavallucci Giovanni
Cosatti Gasparo. Alla face
Coltellini Lodovico
Delli Gio Batta
Doddi Angelo. Allo stendardo
Dragoni Angelo
Favilli Benedetto. Alla face
Falaschi Angelo. Alla face
Ferrini Gio Batta
Fantacchiotti Filippo
Galeazzi dott. Domenico
Galletti Geremia
Galletti Teodoro. Alla mazza
Laparelli conte Annibale
Lombardi Luigi. Alla mazza
Lucci Bernardo
Mancini nobil cav. Lancellotto
Mannucci Giuseppe
Meoni don Domenico
Orselli nobil Cosimo
Pareti Giuseppe. Al tamburo
Pinzauti Pietro. Alla bandinella
Pancrazi nobil Tito
Ranieri nobil Giuseppe
Ristori Adamo. Al drappo rosso
Sernini nobil Giovanni
Salvoni Pasquale e Vincenzo
Santini Bernardo. Alle torcie.
Tarquini Niccola
Tommasi nobil Carlo. All'emblema
Vannucci Illuminato

Seguono in ordine tutte le congregazioni religiose, poi il Seminario, il Proposto della Cattedrale nobil Annibale Corazzi, quindi il Vescovo mons. Ugolino Carlini affiancato dai valletti in costume, poi il simulacro di Gesù ai cui lati sei donzelle della nobiltà, biancovestite, sventolano i turriboli fumanti d'incenso. Giunta la processione in piazza del Municipio tace il corpo musicale e suonano le arpi per mano di Isabella Zaccagnini e Dorotea Vitali. Fra la folla, al fioco bagliore delle torce a vento, scaturisce un nobile borghese, Ferdinando Bonaiuti che tiene un commovente discorso. Quindi la processione si avvia alla salita per poi rientrare, seguita da una turba di popolo.

Questa è la descrizione di una processione, memorie lasciate da Catarina Lorini al dott. don Francesco Maffei.

Ma via Berrettini ha un altro primato: le capre che scendendo dal Poggio davano agli abitanti il primo latte munto lì per lì a un solto il quarruccio dalla Giglina e dalla Biligna. Tempi di miseria, di semplicità e di pace, in cui il ballo per i poveri era obbligato dal freddo che non avendo fuoco, dovevano saltarellare per riscaldarsi. Bibisi, Fornacella, Iacomino, Pipostracco, Nuvolo, Cispa, Culdepaglia, Fottitrio ecc. quante volte andavano al Forno dalla Barabsia per sbrancolirsi.

Cavalli, micce, brenne, asini, troie, pecore e altra sorta di animali salivano ogni anno per via Berrettini, aggrappate, per la festa di S. Antonio abate ove ricevevano la benedizione attorno alla statua del Santo. Luminaria serale, panino benedetto pel popolo, fieno, lupini, ghiande, favetta per gli animali. Tradizioni ormai defunte e la statua malconcia ancora esistente in una nicchia sconquassata i cui sportelli cadono in rovina.

Tipica prefazione
di un libro di memorie dell'anno 1617
Biblioteca Comunale, codice 229

Il nobil Cristoforo Iannelli, iniziando a scrivere sue memorie in un voluminoso libro, rimasto quasi tutto in bianco, così si esprime:

«A laude honore Gloria et riverentia, sia de Dio Padre, Figliolo et Spirito Santo et della sua Madre sempre Vergine Maria et di Santo Pietro et Santo Paolo, et delli gloriosi Beati Guido, Margherita, et Ugolino, Avvocati della nostra Città di Cortona, et di Santo Francesco nostro pa... ste Corte del Trionfante Paradiso. Quali divotamente pregando ch'interceddino per noi grazia che sempre facciamo cosa che sia laude di sua Divina Maestà, con salute dell'Anima et honor del Corpo.

In Questo presente Libro io C. Hristofano di Dionigi Iannelli scriverò tutti i miei ricordi che giornalmente mi occorrevano di cominciarli, quando il dì di 11 di aprile 1616 et come seguito . . . . nel sopradetto nome di Iesu X.o Sempre invocato con buon principio miglior mezzo et ottimo fine. Amen».

Il primo ricordo

«A dì 21 febbraio 1617 Faccio ricordo io Cristofano Iannelli come questo di suddetto in ore 14 e mezza, mi è nata una figliola la quale li o posto il nome Lucandra et nacque in martedì et fu compare lo M. et Rev.mo Monsignore Filippo Bardi Vescovo di Cortona et Comare la signora Margherita del signore Alfiero Baldelli et li posi nome Lucandra et rifare il nome di mea madre et la battezò per S. Giovanni Giovanni Mariotto Ridolfini».

Appunti dai primi albori
DEL PARTITO SOCIALISTA
a Cortona

Togliamo dagli annali del giornale «L'Etruria»

Il Socialismo a Cortona principiò a germogliare verso il 1885, dopo la morte di Carlo Marx. Nel 1890 vi erano già in vista alcuni proseliti, uno dei più ardenti fu il prof. Emilio Berti.

Nel 1900 fu fondata una sezione socialista in una povera stanzuccia del rione «Gesù». Fra i primi iscritti vi furono il giovanetto Osvaldo Lorenzini, dott. Felice Marri, Odoardo Saccenti, Nazareno Sansatini, Luigi Bartoloni, Ercolano Camilletti, Roberto Bozzi, Esaù Favilli, Giuseppe Gosti, Oberdan Saccenti, Aug. Mariottini ecc.

Anche nel villaggio di Camucia principiavano i movimenti sindacalisti operai con i socialisti Vannuccio e Sem Faralli, Enrico Conserti ecc.

Il 28 aprile 1900 venne a Cortona il deputato on. Andrea Costa al quale furono fatti dai suoi grandi onori. Il 7 giugno 1902 venne a Cortona l'on. Camillo Prampolini che tenne una conferenza sulla scalinata del palazzo comunale fra una folla di popolo plaudente. La propaganda del partito socialista si accentuò verso il 1902-1903 e successivi, per opera di un certo Azerboni, autodidatta, di facile parola, fabbroferraio di Montevarchi.

Più tardi altri oratori socialisti salirono a Cortona fra i quali il candidato Terzaghi e il maestro element. Maestrocchi, ambedue di Perugia e Foscolo Scipioni di Lisciano Niccone. Anche Costantino Lazzari presiedò una riunione nella sede del partito socialista.

Nell'irruzione delle squadre fasciste venute da Perugia nel 1921 la sezione socialista fu devastata, ma la vecchia bandiera rossa fu nascosta in una cassa da morto nei magazzini del Comune e se ne fratelli Saccenti riuscirono a fuggire, gli altri socialisti più in vista, fra i quali Giovanni Broccolini e Ugo Sernini, che era semplicemente simpatizzante, furono incolonnati con la bandiera tricolore in testa.

La sezione del partito socialista dal 28 agosto 1920 al 27 aprile 1921 pubblicò un giornale quindicinale «Il Solco» diretto da Foscolo Scipioni, allora Sindaco di Cortona, ma i fascisti deposero il Sindaco imprigionandolo per un mese nella sua casa e invasero la tipografia dove si stampava il «Solco» dando fuoco alle copie.

I primi socialisti eletti al consiglio comunale furono il falegname Giuseppe Caglieri e Roberto Bozzi.

Nelle ultime elezioni amministrative del maggio 1956 i socialisti ottennero voti 3975 e i consiglieri di Saragt 495.

Attualmente nel cortonese vi sono 13

villino) Compagnia del Terz'Ordine delle Donne di Maria, Compagnia del Ter'Ordine degli Uomini di S. Margherita, Compagnia di Pentenza di S. Margherita, Compagnia di S. Giuseppe nel Gesù, Compagnia dello Spirito Santo in S. Sebastiano (oggi palestra) Congregazione di S. Francesco Saverio in S. Sebastiano (idem), Compagnia del SS. Sacramento in S. Vincenzo (oggi villino) Congregazione di S. Fedele da Simaringa ecc.

Manca l'elenco delle Compagnie più antiche, dove i confratelli, per eccesso, si flagellavano, digiunavano, piangevano, e si romitavano. A questo sembra nei secoli scorsi in Cortona erano più le compagnie religiose che la popolazione. Ed oggi che catastrofe!...

— N. d. r. Si avverte che la C maiuscola è stata sostituita con una O perchè la stamperia non ne ha più.

Spogliarello
A CAMUCIA E CORTONA

Anche il villaggio di Camucia che sorge prepotente e rigoglioso ai piedi della veneranda madre Cortona, è oggi in pieno spogliarello ed è rimasto lì, come un babbeo, con il solo mercato del giovedì.

Non è lo «spogliarello» dell'Estate cortonese dell'anno scorso che fece tanto becerare i puri e gli ingenui.., ma uno spogliarello dolorante in cui tutte le attività vengono compromesse.

Dunque anche a Camucia principia a farsi sentire il rugghio del lupo. Morto il Pastificio Polezzi, cadavere la Segheria elettrica D'Alcò, estinto di recente il Sansificio Marri, anche lo stabilimento di confezioni Stybert dei fratelli Bertocci, col primo giorno di quest'anno si è trasferito in Arezzo e tace il fischio della sirena che chiamava a raccolta in quello stabilimento, circa 200 operaie. Ma c'è di più: andate allo Zuccherificio di Montepulciano e leggerete, impressa nei macchinari, la dicitura «Cortona», zuccherificio che doveva impiantarsi a Camucia verso il 1896.

Dunque, o mogia figliuola di Ca' di Monna Lucia sei rimasta nuda, spogliata, e solo i lattoni, mercato importante, sono per adesso la tua vita.

E veniamo alla vecchia Cortona, dove lo spogliarello ha fatto più strage, e passiamo ad elencare quel che di più recente è sparito, cioè in men di 50 anni.

Corso Magistrale, istituito da La Pegna
Tenenza dei Carabinieri
Monte di Pietà
Orf notrofio maschile Cinaglia
Fratti Cammillini
Confraternita della Buona Morte

Vi sono altre soppressioni volontarie che pur non incidendo nella vita pubblica, avevano carattere storico, come la scomparsa e e antiche Compagnie laicali del Gesù e S. Marco.

Ma lo spogliarello in Cortona ha fatto più strage se si considera che si contano con le dita i maestri scarpellini ed altri artisti dovuti emigrare.

Anche le istitrzioni religiose sono venute meno in Cortona

Prendiamo una data non tanto antica: 1784, e vediamo che delle 37 Compagnie religiose d'allora in Cortona, quante ne sono rimaste in vita:

Confraternita del SS Sacramento nel Gesù (oggi museo diocesano) Compagnia del Rosario in S. Domenico, Compagnia del Suffragio in S. Domenico, Compagnia del beato Guido in S. Andrea (oggi teatro Signorelli) Compagnia del Rosone? Compagnia della Trinità dei Laici, Congregazione della Purificazione nella Trinità dei Laici, Compagnia di S. Giovanni Battista (magazzino) Compagnia del Carmine in S. Francesco, Compagnia del Cordone in S. Francesco, Compagnia di S. Niccola da Tolentino, Compagnia della Cintola in S. Agostino, Compagnia del Rosario nella chiesa dell'Ospedale (oggi corsia) Confraternita di S. Maria degli Alemanni (oggi stalla) Compagnia dei sette dolori in S Antonio, Confraternita del SS. Salvatore (oggi magazzino) Compagnia dell'Ascensione nel Salvatore, Compagnia di S. Rocco (oggi magazzino) Congregazione della Madonna del Rifugio in S. Rocco, Compagnia del SS. Sacramento in S. Marco, (oggi villino) Compagnia delle Piaghe di Nostro Signore in S. Marco, Compagnia dei Preti secolari di S. Elisabetta (oggi casa del nido) Compagnia di S. Carlo (oggi magazzino) Compagnia dell'arte dei calzolai, Compagnia del SS. Sacramento in S. Cristoforo, Compagnia di S. Giuseppe dell'arte dei Legnaioli (oggi casa privata) Compagnia di S. Croce dei Levici (oggi

Consiglio Comunale

Adunanza Consiliare del 16 gennaio. Presiede il Sindaco Gino Morelli, assiste il Segretario gener. dott. Benini, stenografa la sig.na Maria Gavilli. Presenti 22.

Comunicazione di provvedimenti dell'autorità di tutela di S. E. il Prefetto. Vari consiglieri discutono per oltre 2 ore.

Nomina del rappresentante del Comune in seno alla Giunta di Vigilanza dell'istituto agrario Vegni. Questa ormai spinosa questione d'un noto e florido istituto caduto sotto il peso dei debiti, non certo bene amministrato in vari tempi, fa prolungare la discussione e si astengono 6 consiglieri

Approva per l. 20.000 annue l'affitto delle scuole sussidiarie di Colle di Pierle.

Contribuisce per l. 10.000 al monumento dei «Mille di Marsala».

Viene nominato rappresentante del Comune nel consiglio di amministraz. della opera pia Giornelli il consigliere Giuseppe Cocchi.

Acquisto di un televisore per le scuole elementari del Capolungo con un contributo di L. 107.000. La discussione si fa accesa perchè essendo il Comune in forte disavanzo viene ad essere un precedente anche per le richieste di altre scuole. Dice Agostini che non è il caso di aggravare il Comune con queste spese e propone di dare un tanto per ciascuno fra consiglieri, ma tutti silenziano. Peluccchini dice che le scuole di Camucia, Terontola, Mercatale ecc. avrebbero questo diritto e la spesa sarebbe enorme, quindi si dichiara contrario. Il m.tro Favilli dice che tutto deve essere dato alle scuole e che tutte devono essere fornite di televisore ecc, sicchè la prima spesa viene approvata.

Autolinee Cortona - Barullo, Mezzavia, Montanare, S. Pietro a Dame, approva proroga concessione questo anno

Autolinee urbane Cortona-Terontola e Cortona Mezzavia. Approva l'aumento di l. 10 nei giorni festivi

Siccome si fa tardi vengono accelerati i vari articoli, quindi si approva ferie e festività per gli spazzini comunali, e poi si passa alla ratifica di deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta Comunale.

— Con quest'anno tutti gli Ordini del Giorno del Consiglio Comunale vengono applicati nel libro VI dell'Accademia Etrusca per interessamento di R. Bistacci.

Cortona patriota

Primo centenario dell'unione della TOSCANA al Regno d'Italia

PROCLAMA

Militi e cittadini

Ho la grata soddisfazione di annunziarvi che alle ore 10 della decorsa sera vennero ultimate le operazioni dei comizi di questa illustre città, il di cui resultato è il seguente:

Iscritti aventi il diritto al suffragio n. 7314
Votanti 5836
Mancanti 1478

Voti per l'unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele 5484
Per la separazione 228
Nulli 64
Totalità di voti 5836

Con questo atto grandioso e solenne avete mostrato quanto un popolo civile apprezzi l'amore della propria nazionalità

Cortona, li 14 marzo 1860

Il Regio Pretore
Avv. M. Minucci

Non ci fu niente da fare per Leopoldo II Serenissimo Granduca di Toscana che di preparare i bauli e incartare la Corona del suo Regno. Il 22 marzo 1860 il Ricasoli presentò a Vittorio Emanuele i voti del plebiscito 366,571 per l'annessione della Toscana al Regno d'Italia.

Mentre a Cortona suonava la banda, i codini, avvolti in ampi pastrani e sotto gli acconciati baffi, mogi, mogi, si disperdevano verso le alture del Torreone.

Ondata antisemitica

Fin dai primi di gennaio in quasi tutti gli stati europei e oltre ancora è comparsa una ondata contro gli ebrei e specialmente in Germania dove, al tempo del nazismo, furono trucidate migliaia di vite umane. E' una lotta bestiale in considerazione che se gli ebrei sono nati di religione ebraica, non è colpa loro. Sono tante le religioni e i costumi del mondo civile oggi rispettate, che non vi è scopo che una massa di bricaldoni si accanisca contro di loro.

Un manifesto di protesta è stato affisso in tutti i paesi e città d'Italia con la firma dei partiti: Gioventù liberale - Federazione giovanile repubblicana. Movimento giovanile radicale - Federazione giovanile P. S. D. I. - Movimento giovanile D. C. Movimento giovanile P. S. I. - Federazione giovanile comunista.

Una silenziosa industria
E' NATA A CORTONA
per volere di un operaio

L'arte del giocattolo

Chi, salendo per via dell'Amorino e all'imbocco del palazzo ospitaliero inizia la discesa di vicolo Aurora, si accorge che dietro ai vetri rimpiastricciati d'un ampia finestra del palazzo Ferretti, vi è un febbrile, misterioso movimento. Ma a mezzo vicolo un portone del palazzo invita ad entrare e dopo un salascendi di scale, una porticina sta socchiusa ed è tutto silenzio. Un corridoio buio, stretto, con indumenti femminili ciondolanti sull'attaccapanni, cassoni di ricci d'imballaggio e non altro. E allora non rimane che violare il segreto: entrare a casaccio senza permesso alcuno. Ed eccoci dinanzi ad un laboratorio illuminato abbastanza dove un operaio, nonno e figlio di sellai, ha dato inizio fin dal 1955 ad un artigianato nobile e diffuso, alla confezione di animali da negozi dolciari, con stoffe in peluzio dipinte a secondo della specie.

Ed è Luigi Chelazzi, il creatore di questo signorile artigianato. E lo abbiamo sorpreso proprio intento al suo lavoro in collaborazione con la signorina Vincenzina Panieretti, ormai pratica dell'arte dei pupazzi. Centinaia di questi bruscì, orsacchiotti, cagnolini d'ogni razza, animali vari egregiamente imitati, sono pronti per la spedizione nei negozi delle più grandi città, dopo il ritocco coloristico e magistrale di Vinicio Franceschini.

E' una industria creata da un popolano intelligente, da solo, senza società e senza dirigenti, è la Modestia che rivestita a festa, si fa strada. Quando domina la buona volontà gli inciampi diventano ossa di formica e il nostro Chelazzi è oggi creatore e dirigente di una industria artistica della quale se ne serve anche la «Perugina». Ed è soddisfacente ammirare nelle ampie vetrine dei negozi di Milano, Venezia, Genova, Torino ecc. oggetti artistici provenienti dall'artigianato di Cortona.

Per successo Luigi Chelazzi ha una diecina di operaie intente alla imbottitura dei pupazzi e alle modellature della stoffa, ma la lavorazione si estenderà ancora perchè molte sono le ricerche in virtù dell'accurata, artistica, moderna confezione.

IL VOCABOLARIO

della lingua chianaiola è pronto per la stampa. Non è una stupidaggine, ma una ricercata e interessante raccolta di parole strane che, coi tempi moderni, stanno per morire. Cortona, più di Arezzo, è il paese che ha conservato lingua e costumi dell'antichità anche del periodo etrusco, ed è perciò imperdonabile che non si raccolga in un libro questo classico museo di parole, di espressioni dei nostri abitatori chianaioli.

Se non vi saranno inciampi nella estate prossima il libretto uscirà alla curiosità dei lettori e all'interesse degli studiosi.

L'Autore fa preghiera di un valido ai... ...

tisti, quindi è bene ci sia da ammirati, apprezzati, conosciuti.

Ora pertanto sta ai cittadini artisti di munirsi di buona volontà e preparare i lavori, perchè l'estate viene presto. L'ultimo momento è sempre dannoso e provoca il malcontento.

CRONACA

Freddo e nevicate a Cortona

Dopo una giornata di pioggia di sabato 9 gennaio scese in serata nei monti la prima neve.

Domenica un vento gelido fece scendere il termometro a un grado sotto 0.

Lunedì 11 in serata e nella notte nevicò placidamente imbiancando tutta la Valdichiana. Data la neve acquitrinosa sul lastricato in città fu tutta una poltiglia.

La notte di martedì gelò la neve, ma la fiera dei maiali vi fu ugualmente.

Mercoledì vi fu in serata altra incazzatina di neve ma il vento freddo la disperse. Terriccio fu fatto spargere dal Comune sopra la neve gelata a guisa di stradone per i viandanti.

Avende nevicato nella notte di giovedì 14 e all'alba di venerdì, comparso lo scirocco, le vie si trasformarono in ampia poltiglia quasi impraticabili al viandante, perchè sotto vi era ancora la neve gelata. Paura, fatica e cadute furono la conseguenza del maltempo.

Però se si considerano i danni, le mortalità, le tragedie avvenute in varie parti d'Italia e all'estero per causa del maltempo, noi cortonesi ci possiamo dire felici.

E' da notare che il servizio delle autocorriere della «Cortonese» non subì ritardi superando tutte le difficoltà.

Feste natalizie a Befana

Le feste natalizie sono state trascorse anche a Cortona molto bene. Molti fedeli al Pontificale di mezzanotte in Duomo e assai artistici i presepi. L'albero di Natale, un abete di 14 metri, bene illuminato a lampadine multicolori, fu inalzato in piazza del Comune il 22 dicembre.

La Befana venne ad allietare bimbi, malati e vecchi. Al teatro Signorelli, dopo il discorso del Sindaco presidente del Comitato, furono distribuiti ai bambini delle scuole elem. ricchi pacchi di dolciumi con giocattolo. Il Comitato Comunale ugual pacco lo distribuì a orfanotrofi, degenti dell'Ospedale, vecchi del Ricovero delle Santucce per un totale di 800 pacchi

Anche il Comitato di S. Vincenzo distribuì pacchi e indumenti.

— Pure l'Amministr. della «Cortonese» (Autoservizi) donò a tutti i suoi dipendenti una sporta contenente, oltre dolciumi e giocattoli, un libro ricordo.

A Camucia, Terontola, Mercatale ecc., i Comitati per la Befana hanno allietato i bambini delle scuole.

Feste danzanti a fine d'anno

Per quanto il freddo non sia stato tanto grave, in virtù della beata Tredicesima, la notte di S. Silvestro si ballò senza posa al teatro S., al Circolo Operaio e al Circolo dell'ACLI.

In succinto ricorderemo che al ballo di fine d'anno al Signorelli vi parteciparono numerosi forestieri venuti con 56 auto, e pochi cortonesi. Le donne erano in ultra-scollati abiti da sera. L'orchestra era Segunini di Parma.

— Al Circolo Operaio la piena fu talmente intensa da rendere faticoso il movimento delle danze. Ottima l'orchestra e festosa l'intera notte.

— Al Circolo cattolico dell'ACLI, tanto era festa, le danze non mancarono.

Al teatro Signorelli nel pomeriggio del 6 gennaio vi fu una riuscita festa danzante. Siccome non era prescritto l'abito da sera e ridotto il prezzo del biglietto, vi intervennero oltre 600 persone.

La notte del 16 gennaio le danze al Signorelli non ebbero fortuna e le «sters olden» rimasero fredde.

COMUNICATO

Con recente provvedimento emanato dalle Autorità centrali si comunica che il N. H. sig. Cesare Cerulli Diligenti cav. Cesare è stato nominato Ispettore di Zona dell'Ente Nazionale per l'assistenza sociale.

Pertanto tutti coloro che hanno interesse di essere assistiti gratuitamente per lo espletamento di pratiche relative alla previdenza, malattie, infortuni ecc., potranno rivolgersi al suddetto presso il proprio studio di via Benedetti, 27

Nuova sede della Croce Rossa I.

Per volontà del Sottocomitato di Cortona si è recentemente ricostituita, con sede propria, la Sede della Croce Rossa I.

In via Giulia un ariosa e ben riposato quartiere ha sostituito la vecchia sede che, per esigenze economiche e per le condizioni di stabilità e ubicazione, fu necessario di vendere.

Per volontà del presidente del sottocomitato prof. dott. Rino Baldelli e del Consiglio, il capitale della C.R.I. è stato quindi notevolmente migliorato e investito, tanto da servire per ogni eventuale esigenza come stabilito dalle finalità dell'Ente.

Vivamente compiacciuti diamo atto della fattiva opera svolta, nel mentre indichiamo a titolo di merito i componenti del Consiglio.

Prof. Baldelli Rino, presidente, dott. Piegai Adolfo, m.tro Pasqui Giov. Batta, cav. Meoni Dante, rag. Ivo Veltroni, sig. Carli Stefano, consiglieri.

Promozione a V Questore

Sappiamo che di recente il nostro concittadino dott. Fernando Zampagni dalla Questura di Massa Carrara, dove era Capo Gabinetto del Questore, è stato promosso V. Questore di Treviso. Prima ancora che avesse raggiunto questa importante sede, e fin dal settembre scorso, il nostro concittadino fu incaricato di dirigere il Commissariato compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato a Venezia: questo valga a dimostrare l'attività, l'intelligenza e la scaltrezza del dott. Zampagni, figlio d'un eroe, Medaglia d'oro.

Al nostro egregio amico giungano i nostri rallegramenti per la sua promozione.

Erogazioni della Banca Toscana di Cortona

In occassione delle feste natalizie la benemerita «Banca Toscana» ha elargito le seguenti somme in beneficenza:

Lire 4.000 a Opera maternità e infan., parrocchia di Montecchio, parrocchia di Monsigliolo, Lire 5.000: Istituto suore Stimatine, Compagnia di S. Vincenzo de P., Patronato assist. carceraria, Collegio povere orfane, Comitato Befana Confraternita del Suffragio, parrocchia del Calcinaio. L. 3.000 Monastero di S. Chiara, Lire 7.000 parrocchia della Petrsia. Lire re 10.000 Seminario Vagnotti, lire 25.000 acquisto di una carrozzella per inferma. Totale L. 92.000

CRONACA SPICCIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortonese

— **Un forestiero** portò a Firenze il 1 dell'anno un ramo di mandorlo fiorito nelle alture di Bocena come caso raro.

— **Storni**, uccelli migratori, in gran numero, comparvero sugli uliveti di Cegliolo il 7 e 8 gennaio.

— **Una frana** ha cansato giorni scorsi la caduta in parte del pianerottolo che mette al portone d'ingresso della Fortezza.

Dopo breve tempo dalla morte del fratello Pietro, il 29 dicembre cessava di vivere in Milano a 83 anni

Gregorio Canneti

Da circa 30 anni lasciò il «Popolo Sant.» di Cortona con la sua famiglia, trasferendosi a Milano. Da bravo e attivo falegname incontrò fortuna e la fortuna fu poi piacevole amica ai suoi numerosi figli, oggi tutti con buona posizione sociale.

L'anno scorso il nostro Goro, pur febbricitante, volle ritornare in patria e su, in quell'altura del Poggio, trasformato dal tempo, riatse il respiro affievolito. Non più pescaia, non più lumi a petrolio, non più telai...., non più gente del suo tempo, ma l'aria non era invecchiata, era aria di Cortona e Goro se la respirò tutta entro il suo piccolo mantice polmonare e pianse, ripetendo la commozione di G. D'Annunzio quando, nella sua venuta a Cortona, si trovò nel sacrario del Poggio.

E come volle è stato fatto con funale amore. Con la salma, traslata a Cortona, giunsero, in pietoso omaggio, tutti i suoi figli: Giuseppe, Bruno, Gugliardo, Vittorio, Corrado, Elena e Giuseppina. E in questo ritrovo familiare di funebri nozze, Goro, al Cimitero d. M., ebbe eterno, onorifico riposo.

Dopo una lunga esistenza di lavoro e affetto donata alla sua famiglia che adorava, il 14 dicembre scorso cessava di vivere la signora

Giuseppa Marcucci Ved. Bruni

madre adorata della maestra Teresa Bruni ved. Gazzini. La famiglia inconsolabilo la ricordano a quanti l'amarono.

Il 21 dicembre dopo breve malattia decedeva in Napoli la distinta signora

Elisabetta Ida Scarpocchi

vedova del generale Riccardo Fumagalli, Fu donna di vasto sapere, intelligente, fattiva e benefica e spesso si compiaceva di intrattenersi a Cortona dai suoi parenti, al villino Fierli.

La salma, traslata a Cortona, fu tumulata nella cappella gentilizia del cimitero della Misericordia.

Il 19 gennaio all'età di a. 85 tornava al Creatore

Rosa Crocioni ved. Burbi

Di doviziosa famiglia ebbe avverso il destino, Fu donna intelligente e saggia, distinta, affettuosa, per questo molti cittadini vollero accompagnare la salma al cimitero del Calcinaio per la sepoltura nella cappella Burbi.

Alle ore 5 del 25 gennaio improvvisamente cessava di vivere ad a. 51

Oreste Biondi

Fu ottimo e conosciuto cittadino, attivo commerciante, simpatico e brioso compagnone. La sua morte ha dispiaciuto a tutti e moltissimi cittadini, dopo la esposizione della salma e l'assoluzione di rito in S. Filippo, alle ore 8 del g. 27, l'accompagnarono al cimitero.

Quattro parlamentari a Cortona

On. Simonini, Fanfani, Bucciarelli-Ducci, Moneti

Domenica 24 gennaio giunsero a Cortona gli onorev. Amintore Fanfani, Bucciarelli Ducci e Moneti. Nella sede della sezione della D. C. si doveva nominare il segretario di zona, ma non se ne fece più nulla.

Alle ore 11 alle Civiche Stanze l'onor. Alberto Simonini, del partito socialista democr. ital. tenne una importante conferenza di sapore politico. Una sessantina di presenti, suoi adepti, quasi tutti forestieri, si riunirono poi al «Nazionale» per un piacevole pranzo.

Farfallino in giro

pel territorio Cortonese

Stufatino di stare in città con la prima fioccante nevicata, scesi in campagna per le vie candide, ma fattasi notte e perduta la bussola, finì presso una casetta colonica. Una donna che frettolava il passo sotto i fiocchi celesti, mi fu incontro e mi disse: udu vite, mummio co' sta stagione da gliepri? chinche un ha chèsa se l'acatta, e vo sete una mezza breccoca, trappilino, strimnisito: nite en chèsa che ve sbrancuglisco e un mosco de pène o calcusilina ve l'areco. Salito in casa fui in cucina ove la donna mi dette una fiaréta al focolèo vicino ad una spiedonèra di passerie in arrosto. Venuto il capoccia mi guardò male e tentò di allontanarmi, indesiderato ospite, ma la massaia punìò i piedi e gli disse: zittete Bartolo, s'unimo riscugiunito dal freddo, prima magnarà con noaltre eppu' virà pe' fatti sui. Comparse due belle ragazzone e gli altri familiari, in un fiat fu preparata la tavola coi sendighini, forcine, buchièri, sassoghiera, bocchele, e pène. Posticì tutti a tavola, la massaia si alzò rigida, fece il segno della croce, disl'Emmaria e el Cunfiutorro, e sfizò l'uceglie belche cotti. Mentre il discorso principale fra loro era improntato in una tronta che doveva figliè en nottèta, alcuni mi mettevano nel piatto il quod superest, teste e zampe degli uccelli, ma finalmente il capoccia, stufo di me, tentò di nuovo di allontanarmi, sospetto ch'o fossi stato qualche mascalzone, e fattosi torvo mi disse: tirète fuera la tessara d'indegnità o vite via demmique ¡magnanffo. Presami la tessera lo sfinciato bifolco lesse: Gismundo, Farfallino en giro pel turrit... Un esplosione di gioia sconquassò la tavola e tutti mi furono addosso da rimaner soffocato. Perchè un l'ete ditto ennanze, mi disse la massaia, magnète el mi' ucello autero, me ce n'è armasto uno che un l'ho tocco, o sinonnò ve cuoco l'ova. Grazie, risposi, ho già mangiato e tolici da tavola ci sedemmo presso l'ardente focolare. Venuti altri del vicinato a veglia e saputi di me, uno disse che io non ero io, e una ragazza, nel dubbio, me volse controllère i senti: capeglie a rèpo, occhie cirughichi, nèso a ballottela, sbazza a crèello, orechie da pistudo, pirlino, secco funito. E' lue, è lue, un fètece celia, raccontetece del vegghione de l'ultemo de l'anno al ieètro: è vera che le donne ierono gueso gnute? Non è vero: erano sì in decoiteaucchese, ma in un ballo di gala non ci si guarda. Lusso di abiti da sera: contabili i cortonesi, molti i forestieri, perchè il biglietto d'ingresso era di lire mille per le donne e 1500 per gli uomini maschi controllati. La Cattara di Pipodoro, dopo essersi sparpagnocchelèta dal ride, mi disse: Gismundo dicteme, mummio, come funi el vegghione de: studientie universitei con que le du' citte ch'eono latte nie da Fiorenze! Mi venne da ridere di gusto e stienziossimi, ma le ragazze mi saltarono al collo a farmi le muine, e visto che non c'era bene di salvezza, dissi, ascoltate: la festa notturna al teatro andò fallita, deserta. Vi intervennero soltanto 17 donne di Cortona e 2 di Camucia: uomini una quarantina, sì chè freddo, freddo nel grande ambiente, ma quando a mezzanotte tonda, esatta, precisa comparvero due ragazze in costume da bagno ridotto a due pezzi, in palcoscenico, si presentò alla loro protezione un maciste, un Ercole tutt'altro che festoso, o peggio ancora, i cavalieri rimasti senza cavallo, si videro sbarrato l'accesso dai pompieri: scusate, volevo dire vigili del fuoco. La delusione fu tanta che molti se ne andarono via senza assistere alle danze orientale che eseguirono magistralmente. Dunque nudità vere e proprie non c'erano, non c'era Macario con le sue girls, ne Maia con la sua desnuda, ma è meglio che queste seminudità non si rivedano a Cortona città monasteristica, esempio di purità e decoro. Brèvo, mi disse una vecchia bacchiosa, testi tummisti son discursi da uomegne d'inindutò, che Di' ve faccia campè millantagne senza calcistruzzo o cheichesia. Fattasi ora tarda fu deciso di andare a dormire, e siccome la Miglia de Ghissimino disse che mi voleva in camera di essa lei in una brandina, la vecchia, strofinate le cispe, le disse: zittete batorzela, questa è un annemina delechèta che a m' con meie. E ci doventi andare con quella brenna, e la nottata mi costò a caro prezzo; questo dessi, vada in espiazione di tutti i miei peccati.

Festa danzante al teatro S.

Organizzata dagli studenti delle Capezzine la sera del 30 gennaio al teatro Signorelli vi sarà un gran ballo di gala con la partecipazione della nota cantante Anna D'Amico e con un brioso complesso musicale.

E' prescritto l'abito nero. Si prevede un pienone perchè le macchine giungeranno da varie parti d'Italia.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile, Cortona, Tip. dell'«Etruria»

ANNO LXVIII — N. 3 CORTONA 3 Marzo 1960 Sped. in abbon. postale - Gr. III

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. —
Sostenitore . . . . . L. —
Sostenitore . . . . . L. —
Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZE
Le lettere e le cartoline non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.
INSERZIONI
... mensile e cento pagina per ogni linea di corpo 10. Inserzioni dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi a contratto.

Numero separato Cent. | DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 | Numero arretrato Cent.

QUESTA SERA CORTONA DARA' PROVA DEL SUO SAPERE
alla gara di "Campanile Sera,,

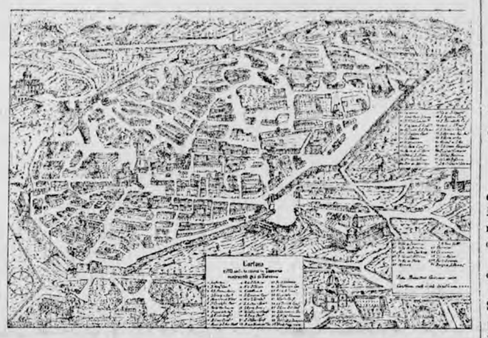
Mai attraverso la storia, nell'occasione della simpatica e svagante gara di «Campanile Sera» la sala consiliare del nostro Comune fu addensata di esperti cittadini e di studiosi in tutto lo scibile umano. Un raduno di oltre 150 persone, salite anche dalle frazioni o paesi di Camucia, Terontola e Mercatale, sotto la presidenza del Sindaco Gino Morelli, si sono date convegno fino dal 10 febbraio con l'intento della migliore preparazione per il successo del simpatico divertimento.

Noi cortonesi speriamo di vincere, ma se per destino si perderà, avremo sempre vinto in quanto il nostro leone dello stemma comunale, all'opposto di quello di Venezia che ha il libro aperto ed è fresco di studio, ha il libro chiuso, cioè ha studiato, e di tutto non si può ricordare.

A parte la celia la dormiente Cortona la vediamo pupillante di cittadini e forestieri per assistere ad uno spettacolo «sui generis» Attraverso televisori, milioni di italiani sapranno che in questa benedetta Penisola vi sono gli avanzi vi una città che fu famosa metropoli e che anch'oggi il tutto di essa non è cancellato.

Chi avrebbe mai pensato che questo tanto atteso «Campanile» avesse messo il piede anche in questa città tarlata, tonchiata, tarmata: nessuno l'aspettava in un ambiente così ristretto e fuori del mondo moderno in cui l'età passata si strabilia per le trovate di oggi che danno da pensare. Certo le popolazioni moderne si spingono a cancellare il passato dando anima e corpo a nuovi trastulli.

Cittadini dispersi ovunque in altre regioni d'Italia, questa sera rivedranno la patria amata, i parenti e gli amici, e godranno dell'insolito, popolare spettacolo.



Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco, in data 23 febbraio ha emanato il seguente manifesto:

CITTA' DI CORTONA

«Cittadini,

Siamo particolarmente lieti di poter assicurare definitivamente la partecipazione della Nostra Città a «Campanile Sera»

Pensiamo che tale assicurazione riempia di legittimo entusiasmo ogni buon cortonese che intravede, in ogni manifestazione della vita cortonese, dalla più importante alla più modesta, possibilità sempre maggiori di diffondere in Italia e al l'Estero, la viva conoscenza delle nostre bellezze naturali e artistiche e la nostra fervida tradizione culturale, affinchè Cortona, metropoli etrusca, possa rinnovare il suo antico messaggio di civiltà, sulle solide basi di uno sviluppo turistico, particolarmente condizionato oggi, alla diffusione pubblicitaria affidata a mezzi televisivi

Cittadini,

Non c'è chi non veda che molte tappe possono essere raggiunte sul cammino del nostro sviluppo turistico condizione essenziale perchè Cortona consolidi la sua rinascita, per cui ci sembra doveroso rivolgere un vivo appello affinchè ci si prodighi tutti in ogni modo al fine di facilitare la piena riuscita della manifestazione

Chiediamo in nome di Cortona la collaborazione viva, attiva, fraterna e solidale di tutti indistintamente i nostri concittadini.

Ognuno, attraverso la particolare vivacità toscana che ci contraddistingue, può contribuire in mille modi al successo della trasmissione televisiva «Campanile Sera» la quale è pur sempre, tipica espressione popolare, calda ed espansiva di giuoco sereno e gioioso.

Cittadini,

Presentiamo Cortona accogliente e simpatica. I negozi migliorino le proprie vetrine e le case addobbino i loro balconi di arazzi, la gentilezza tipica della Nostra antica tradizione, esploda viva e sincera affinchè dal 3 marzo in poi ogni giovedì può essere valido per la effettiva nostra partecipazione.

IL SINDACO
Gino Morelli

Istruzione ed educazione

Quello che più di tutto ha fatto gioire il nostro cuore in questa circostanza è il riavvicinamento delle genti nostre divise dalle lotte politiche e dalla separazione di casta. In filari di banchi hanno sieduto senza preferenze laureati e popolani, ricchi e poco agiati, professori e artigani: uno solo l'ideale: valorizzare la città.

Sono assegnati su cartello i posti per le commissioni: Legge, economia, geografia, fisica e scienze naturali, storia dell'arte e archeologia, letteratura latina e greca, letteratura italiana, filosofia e teologia, storia arte medioevale, moderna e contemporanea, economia domestica, lingue estere, militare, filatelica, enigmistica, poste e telecomunicazioni, agricoltura e zootecnica, medicina, chirurgia e ostetricia, musica classica operettistica, musica leggera, ornitologia, teatro cinema, operette, meccanica ed elettrotecnica. I dotti padri Redentoristi delle Contesse sono stati collegati. Mai tanti esperti in diverse materie avevano salito insieme in numero di oltre 150 le scale del palazzo Comunale.

Vecchio stemma del Comune tolto dagli uffici fin dal 1920

Due città in lotta di fortuna
Cortona contro Fidenza

Caduto Marino, proprio per quel vecchio proverbio che dice: per un punto Martin perse la cappa, si è voluto lanciare nella sfida contro la prepotente città di Fidenza, la città di Cortona.

Premettiamo che il Governo si asterrà dal mandare truppe di rinforzo ai confini i queste due città in lotta, in quanto i Sindaci si sono accordati che nessun colpo di cannone sarà sparato, anzi, avendo il Sindaco di Fidenza predisposto un regaluccio passuto alla nostra città, Cortona gli ha fatto sapere che ricambierà ugualmente con un torello di razza chianina. Fidenza sua già prendendo confidenza col misterioso popolo cortonese che rifocillò le truppe di Annibale nella sua discesa verso il Trasimeno. Due città piccole, ma storiche, con l'ugual vescovo immediatamente soggetto alla Santa Sede, coi medesimi sindaci democratici e popolari: soltanto gli usi e costumi sono diversi, ma la fraternità oggi ci ha uniti a tal punto che vincere o perdere, ci confonderemo, ci mischieremo molti, in altro tempo e fuori gara, sotto il bel sole di Corito e in quello che fruttifica la ubertosa valle parmense.

Due cittadelle piccole, umili, senza pretese che dimostreranno fra poco il loro sapere attraverso i suoi figli e che tutte le genti d'Italia ascolteranno fra poco dinanzi ai televisori.

La prima trasmissione illustrativa su Cortona

Dopo che fu avvertito l'entrata in gara di Cortona, esperti della TV si affrettarono a giungere fra noi per ricercare e divulgare qualche cosa di novità se poter vi fosse... Dopo una riunione in Comune il dott. Roberto d'Onofrio pose gli occhi in un giornaletto locale in vendita all'edicola Matracchi. Gli fu ottimo spunto per far conoscere una rarità di Cortona e se lo portò a Firenze. Caduto il foglio nelle mani di Enzo Tortora il 19 febbraio alla Radio nel programma n. «Meridiana» delle ore 13.30 e 14, il foglio fece le spese di una lunga e curiosa illustrazione. Tortora, trovandovi buon diletto, presentò agli ascoltatori il tipico giornale «L'Etruria».

ANNO LXVIII — N. 4-5 CORTONA 27 Marzo 1960 Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. —
Sostenitore . . . . . L. —
Benefattore . . . . . L. —
Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZE
I manoscritti e le corrispondenze non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.
INSERZIONE
... seconda e terza pagina per ogni linea di corpo 10 lire. Dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzo a convenirsi.

Numero separato Cent. | DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 | Numero arretrato Cent.

PER UNA MAGLIA ROTTA CORTONA HA PERDUTO al giuoco di "Campanile Sera,,

ma ha vinto in ampio documentario televisivo. Settemila persone affollate in città oltre il cumbrigliume - Meraviglioso scenario in piazza del Manicipio. Enzo Tortora assiepato dai Cortonesi. Trombetti in costume annunziano l'uscita, in edizione straordinaria, del giornale "L'Etruria,, il cui secolare torchio tipografico è già esposto in palcoscenico. Farfallino sorprende milioni di italiani pronunziando le parole di origine etrusca: chipa, chipa, e baturlo. Attenzione a Londra. Il giornale Cortonese riconosciuto d'interesse nazionale.

Se per una giocata a briscola o a tressetti, se per un disorientamento momentaneo la gabina di Milano ha un po' taciuto facendo avvantaggiare la sfidante Fidenza, non è detto che gli esperti di Cortona non si siano fatti onore avvantaggiandosi in altre cose. Stupida impresa peró sarebbe il vantar se stessi, e allora cediamo la parola al «Corriere Mercantile» di Genova del 4 marzo 1960.

«Cronaca fulminea di «Campanile Sera», dove Fidenza ha conservato il suo titolo, battendo la sfidante Cortona (ma i toscani restano inegualiabili). Tortora, che presentava appunto Cortona, vi ha scovato uno straordinario vecchietto che dirige, con lo pseudonimo di «Farfallino», dirige, redige e stampa, «scrivendo» direttamente sul compositoio, un giornaletto locale. «L'Etruria», redatto in quel cristallino italiano popolaresco che nei piccoli centri di Toscana fiorisce ancora sulle labbra degli abitanti, come un miracolo di natura).

Ma bando alle commozioni linguistiche, che non è «Campanile Sera» la sede più adatta. Ecco il punteggio:

Gara «culturale» al palzante. Vince Cortona per 4 a 2, Perciò Cortona 2, Fidenza 0.

Prova collettiva: Entrambe le città debbono riconoscere i protagonisti di cinque inserti filmati e rispondere a determinate domande che li riguardano. Sia Fidenza che Cortona totalizzano 7 punti, guadagnandone perciò 3, a testa, nel punteggio globale. Cortona passa perciò a 5 e Fidenza a 3.

Terza prova, che è quella di «varietà» ai pulsanti. Vince per 4 a 2 quella volta il rappresentante di Fidenza, e le due cittadine vanno a pari punti: 5 a 5.

Seconda prova collettiva, che consiste nell'abbinamento di una gara di tiro con l'arco ad una gara di enigmistica. Per natura non siamo nè enigmistici, nè arcieri. Ci limitiamo perciò a riportare il punteggio finale d'incontro, che vede Fidenza e Cortona guadagnare un pari numero di punti ed andare anche in classifica generale (usiamo un linguaggio da iniziati, ma è giocoforza) a punteggio pari: 8 a 8.

Incontro finale, in cabina fra i rappresentanti delle due cittadine. I due giovani di Fidenza rispondono esattamente, arrotando le «erre», alla domanda da un punto che hanno prescelto: in che anno F. D. Roosvelt è stato eletto per la prima volta Presidente degli Stati Uniti? 1932.

Fidenza va perciò a 9 punti. Dal canto suo Cortona, impresta a Bugaretti due famosi versi di Quasimodo, il quale, nemmeno vincendo il Premio Nobel, ha ottenuto che gli italiani si degnino di leggere le sue poesie.

7 punti per Cortona, mentre, insistendo per le domande da un punto, Fidenza passa a 10, individuando in Buffon il portiere della nazionale italiana che incontrò a Parigi, la Francia, nel 1958.

Tre punti di vantaggio per Cortona, e decisiva domanda da tre punti, che potrebbe riportare in partita la cittadina toscana, ed aprire la gara di spareggio individuale ai pulsanti.

Ma dopo laboriose consultazioni, i cortonesi per la materia di «varietà» impresano «Le Grand Meaulnes» di Alain Fournier a Edgar Allan Poe. Strano, perchè il grande amico è un titolo che è andato sotto gli occhi a milioni di italiani.

Cortona perde, ma ci ha dato, almeno, il piacere di risentire, per qualche minuto, in episodi come quelli del «giornalista del West», la presenza insostituibile dell'intelligenza toscana». Ft V.

UN PASSO INDIETRO

I preparativi per il gioco del giorno innanzi non furono pochi. Venti tecnici della TV si affaticarono ad inalzare, a fianco della scalinata del palazzo del Municipio, il grande palcoscenico o video nel quale, in alto, veniva disteso un telone rosso con un enorme leone dipinto da Franceschini. Il regista Turchetti poi disponeva che ivi fosse trasportato e inalzato lo storico torchio tipografico secolare del giornale «L'Etruria». Mentre in serata la folla di esperti affollava la sala del Consiglio Comunale, alle ore 22 comparve Enzo Tortora che subito si preoccupò di individuare Farfallino.

IL GIORNO del 3 MARZO

Giornata di sole. Movimento insolito. Giornalisti, fotografi, forestieri su e giù per la città. Nel pomeriggio principia la folla di gente di campagna e di ogni paese. Un enorme gratella con un cosoio di vitello chianino e bistecche annesse è già pronta nella piazza a ricordare che nella prossima «Estate Cortonese» la festa della «bistecca» non sarà trascurabile in Cortona e richiamerà tanti forestieri. Tutto è ormai vicino alla prova del giuoco e il Sindaco Morelli non si quieta: è in grande movimento.

Enzo Tortora

Tutta l'attenzione è rivolta ad un simpatico e distinto personaggio della TV: Enzo Tortora, che viene poi circondato e stretto dalla folla. Il gentil sesso reclama autografi e, volente o nolente, deve firmare. Tortora non ha pace, la gente toscana e umbra lo vuole fratello fra la folla, ma poi questi riesce graziosamente a liberarsi e raggiungere la sede di un negozio.

Squillan le trombe

Sono le ore 20 precise: la piazza non può contenere più folla. Terrazze e balconi sono gremiti, mentre vari televisori sono disposti in Rugapiana e nell'altra piazza. Al suono di otto trombetti comunali in costume, allineati, rigidi sulla sommità del palazzo comunale, dieci damigelle in costume campestre, compaiono, e scendendo lo scalone, distribuiscono al pubblico il numero straordinario del giornale «L'Etruria» fra la viva accoglienza dei forestieri.

chipa, chipa e baturlo

Ma ormai Tortora, per indicazione del dott. Roberto d'Onofrio, e del dott. Amerigo Gomer della RAI, aveva messo gli occhi in un modesto cittadino, un vocabolarista chianaiolo, un singolare cortonese, e chiamato sul video prima della trasmissione e inizio del giuoco di «Campanile», domandò a lui: come si chiamano le galline in campagna? Alla risposta: chipa, chipa, chirina... non solo la folla in Cortona sorrise di gusto, ma vi fu una vera sorpresa. Alla domanda: come si dice in campagna quando tuona? Alla risposta: baturlo, fu nuova esplosione di gioia per i cortonesi avvezzi a tale espressione, ma l'interesse di queste parole di origine etrusca doveano fare eco in tutti gli ascoltatori d'Italia che con numerose lettere hanno poi domandato spiegazioni su la lingua chianaiola al vocabolarista di Cortona.

Anzi a tal uopo, oltre le pubblicazioni di numerosi giornali di Italia, è comparso anche il seguente:

Giornalista fiume

(Dalla rivista «Settima a Radio» della TV del 13-19 marzo 1960)

«Giovedì il «Campanile Sera» ha visto, non senza ragione, la vittoria di Fidenza su Cortona. Particolarmente gustosa la presentazione da parte di Tortora del giornalista più fenomenale del mondo; affinchè all'editore-amministratore direttore-redattore de «L'Etruria» il quale parlando di «incacciacie di neve» e di etimologie etrusche relative al verso fatto dai contadini per chiamare le galline, è riuscito a tappar la bocca a Borgiorno, Tortora e Tagliani per buoni dieci minuti. Impresa epica della quale potrà andar più che giusto delle visite domiciliari di Benedetto Croce e di Curzio Malaparte».

Gigliano Ceccè

Niente e perduto

Alla Televisione, lasciando da parte la vincita o la perdita, due cose sono rimaste impresse nella mente di milioni di ascoltatori: il traterno invito del Sindaco Morelli per la festa cortonese estiva della bistecca, e la visita alla primitiva stamperia dell'«Etruria», ormai rimasta famosa dalla pubblicità.

Il documentario della RAI su Cortona è stato ampio e interessante in quanto i fotografi hanno dovuto soffermarsi per 3 giorni, tanto erano interessanti i monumenti e gli scorci cittadini. Documentario utile e felice per far richiamare in Cortona turisti e studiosi. Del «Campanile» la città ne ha guadagnato.

---

fopa come un avanzo di stampa medioevale e se lo commentò con qualche meraviglia, leggendo agli ascoltatori brani con malafatte e con piccanti spunti.

Enzo Tortora fu così felice nel suo dire che il direttore dell'Etruria, cioè Farfallino, si trovò poi a varie richieste del giornale giunta da varie parti d'Italia.

COMITATO ORGANIZZATORE

Gino Morelli, Sindaco, presidente

Giorgio Comanducci e dott. Bruno Ricci, segretari

Dott. Paolo Battisti, presidente esperti

M.tro Giuseppe Favilli, portavoce

Geom. Spartaco Menini, amministratore

Dott. Aldo Benini, capo sala del pensatoio.

A Milano vi andranno gli esperti: prof. Mario Fattorini per materie culturali

Sandrelli Franco per attualità

Bartelli Pier Luigi per riserva

Altro manifesto del Sindaco

Cittadini

«Campanile Sera» sarà a Cortona giovedì 3 marzo. Rivolgo vivo pressante appello a tutta la cittadinanza per una collaborazione integrale e partecipe. La calma, l'ordine e la disciplina dei cittadini, il loro senso civico e collettivo sono la garanzia principale perchè il giuoco televisivo riesca. «Campanile Sera» ha un avversario: la confusione. Evitiamola e collaboriamo tutti uniti.

Ogni cittadino tenga pronto a porsi eventualmente alla ricerca di elementi (animali o cose) richiesti agli effetti del giuoco qualora tali oggetti rientrino nell'ambito delle proprie possibilità. Ogni cittadino che sarà eventualmente in possesso della risposta esatta, telefonerà al numero 6059 direttamente.

Si pregano intanto i signori esercenti a voler tenere aperti i negozi, le finestre dovranno essere illuminate e decorate di arazzi.

Le Commissioni di esperti saranno convocate per continuare le prove ogni sera alle ore 21 presso la sala del Consiglio comunale.

Fermento nelle campagne

L'annuncio del gioco di «Campanile» in Cortona ha riempito di gioia i nostri agricoltori i quali si sono affrettati a procurarsi un posto presso i circoli e negozi con televisori. Il gaudio nelle vallate e colline riempie le nostre genti ed oggi, giorno di prova per Cortona, i nostri amici campestri sono già in buon numero tra noi per ammirare gli insoliti preparativi.

Molti poi sono in confusione: non sanno se restare in città o correre a televisori privati; vogliono veder bene, vogliono conoscere personalmente Tortora e colleghi della TV. Vogliano divertirsi in pieno.

Temporèle d'isteta

(in lingua Chianaiola)

Girogliemo!..., o Girogliemo!.. o che è le barutele 'tal chiaravello? Nel vegghi che se rannubeglia verso San 'G gio? E' da grandena a crollo! Di' te salve, ma me è a smette de bastigné, che rechi la sperpeiuva; è satanasso 'tu lo stembreo, n'cive? Su cittie, de cursa, acendemo el lume e diciemo el cunfinnoro a Iezzù che ce salvie da disgrèzie: Cunfittorio Deo tul potente, b-èta Maria sempervirgo, bèto Giosogne Battismela, san Michtlin de c'Angelo, santie rosoli Pitrin de Pavolo e tuttie i bussanti: me pintichio, m'arpuntechio en santa Viirudene, ammene, e cussia. Miglia, su poarillina, trotta, va a chiamè el babo, dagne una bocca ch'arechi i buoie, e tu Bartolo fagge a armette i pague ciutti che io chièmo le 'gaglinee: chipa, chipa, chirina.., su al polèo. Mi' anco l'èseno è tummili, armettemmolo: arrilà, arrilà, ghiè, pruce.., nel vedi che tarpichi mèle, su de quie, cogliusso, arrilà..!

Entanto gonfièa el vento a mugghio e el priquelo de saette facea tremarellè. Gigie iera ormèo arnuto, la criatura iera spocciéia e vita a custodia, alco la Menca iera vita lontèna al lattarino co' ciuci, ma, pirpirindina, se vedarà el brutto se achiottarà drento al capanno! Uddio, uddio, baturla den verso 'Rezzo, Madunnina aitètece, se potaria armanè fulmenetie: balorda è la chèsa, la mattara è vota, ma se un s'armettono manco ste du' giumelle de faciuglie è meglio mazzasse. Ente altro baturlo? la tampesta è vicina: San Sidoro, santa Biarneba, aitetece..! Uddio, uddio, un fulmeno è caduto tul paglièo e veggo un fumigie: anco la grandena ce volea sinammù... Bartolo fugge de cursa, èe en brucième verso el parcile, chiappa le brocchele rompie e entarpeca a spegne. Bruuuturù! Ente un altro baturlo da sordème: Miglia..., o Miglia... un è tempo da bregliecarie; butta da la fonestra la catena dal paolo e el trippieo, cupri i citti en chemera che ecchete el funiscimondo! Oh la mi' fichèa.., el vento me la sciancichia, uddio i mi' meglie.. me li stronca, uddio i mi' pomeciorie tutti scattinuèti, deverse murito qualche dannèro! Ma questo enmiquie è un trimoto gonfio de nubeglie e de saette. O mama, annema buona, mo tul cielo, aita la tu fameglia.., che tribbolo da nse di: tapino le mi' barutele a Di' mesericordioso, so anco maléta a lo strombeco, Bartolo mi pu' cachè manco co' le meddesime e sono tuttie mezzie ruinetti. Girogliemo, fugge mummiò, tira un chiocolo a la chèpra, falla arrentrè che la grandena la sciattina. Ecco che piove a diluvio, arrivete Cattara, diì l'Emmaria, arco maudemece a tuttie i santie bèti, diceme la cantrizione; S Antugneo salva i mi porcie e le bestie da folmerne e chicchissia. Ecchece, Di' te ringrazio, s'arcilustra, ecco l'arcibaleno, fuciose el temporèle, l'aqua curre tu le chiochene, semo salvie, anscuno è murito, su su, acendeme la lugerna e diciemo el rosèo con tre padrinostri e giugulatorie.

Ma mo che tutto sembrèa funito ecco ma bocia gridò: currite a sitère, la Menca è trebulièta tu run butarello e sta per foghè. Uddio se bercio: poarillina! via de cursa al lattarino e ècchetela scinta a bocogne tu la ruotema che fiatèa de spaimo. Doa de nsaitre pe la guardia e un pel cudirone s'artrasse su. Parina, parina!... Ea la bocca rempia de baiochia, la fasoetta scincirignèta, i piea zeppi de lotr, e tenea l'annema co' dentie: Di' salvète la se disse, e cerca 'tul barillino se recò a chèsa. Un meddeco, ma chinche? un c'è chine! Spogliemmela, arpigliasse e la Miglia la guardò e atapinèto l'orecchio sopra el bugiieco disse: el core gha orloggia, un maore. Endimalè che la disgrèzia un è nuta: che ruina sirbbe stete!..

Farfallino

CRONACA SPICCIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortonese

Nevischiò il 2 febbraio per due ore senza attaccare.

— **L'influenza** in forma benigna seguita a far vittime nella popolazione.

— **Venne** comunicazione al Sindaco il 3 febbraio che la città di Cortona è stata chiamata a partecipare a «Campanile sera»

— **Gli esperti** di Campanile-sera Piero Turchetti, regista, Roberto D'Onofrio (sezione programmi della RTVI, ing. Falzi della tecnico Telev., ing. Attilio Mangione e Giorgio Abballe dalore luce vennero in visita a Cortona il g. 8 febbraio.

— **Con microfilm** nella Biblioteca comunale i sigg. prof. Edoardo Mirri, dott. Paolo Battisti e dott. Luigi Pancrazi stanno traducendo il «Giardino di devozione» di frate Ricciando da Corona, della prima metà del '300.

— **Gare** di sci si svolsero la notte del g. 8 febbraio da vari giovinetti sulla neve che copriva la discesa di via Berrettini

— **Preceduta** da nuoni piovve l'intero giorno di domenica 14 febbraio.

— **Quattro statue** antiche in legno «I santi Evangelisti» per cura di Rodo Bistacci furono portate per ornamento nella chiesa di S. Niccolò il 16 febbraio.

— **Piovve** con cielo grigio e freddo, tutto il giorno del 17 febbraio.

— **La festa** della compatrona S. Margherita fu scampata dal maltempo, tuttavia nel pomeriggio vi fu molta gente.

— **Piovve** a diluvio la notte del 23 febbraio e l'acqua allagò Pedule ed altre zone del cortonese.

— **Uccisa** dal treno presso Tenerola il giorno 24 febbraio rimase Maria Bonnini ved. Giacinti di a. 77.

Gino Morelli Presidente del comitato di «Campanile»

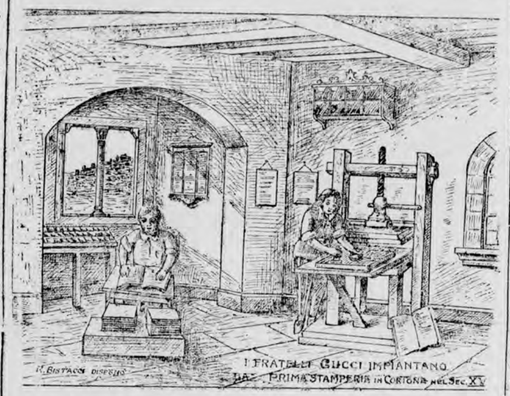
— **Il prof. Susini** dell'Università di Trieste il 25 febbraio tenne una importante conferenza nel palazzo Casali su «Nuove scoperte sul la battaglia del Trasimeno».

— **La festa** dei piccoli fu tenuta con grande successo nel teatrino del Patronato Sodasseco il 24 febbraio.

— **Le uova** al mercato di sabato 27 febbraio costarono lire 40 la coppia.

— **Due vitrici** in bronzo di rara fusione furono donati dalla sigra Delia Meffei nei Sibaldi alla chiesa di S. Niccolò il 16 febbraio.

— **In morte** di Maria Mazzancotte ne' Giorni di a. 36, il 29 febbraio nella chiesa di S. Francesco cantarono le esequie le giovinette del «Papolo Santo».



Farfallino in giro

pel territorio Cortonese

Ci voleva proprio «tempanni» per svegliare i cortonesi: N l'arengo giovanotti, pulselle, uomini maturi si sono gettati a corpo morto fra i libri I Toccoini, lesbici, riviste d'ogni tempo sono state divorate: sono comparsi in gabbia uccelli e pennuti d'ogni razza, resti preistorici di mammiferi, rannocchi di piante silvestri ed altro materiale terrestre. Gli esperti a minuti contati hanno sospinto nel pensatoio chiappando spesso un fischio per un cavallo. Il sindaco al microfono prima, il «questore» dell'aula dott. Benini poi, hanno dovuto andare per azzittire le donne. Tutta la sapienza era radunata nella sala del Consiglio, ridotta ad una biblioteca. Febbri acute più dell'asiatica hanno tormentato i chiaravelli... degli esperti. Pref. Signorini, notaro Collica, dott. Battisti si sono prodigati in lunghe domande spalancando la mente, ingrullita dalle buggerate moderne, alla gioventù fremente. Gratella senza bistecche, bove di carta e fresche bimbe tavoleggianti in costume, trombetta a gran fiato, torchio preistorico dell'epoca in cui i cortonesi si tiravano su i calzoni con le carucole, sono oggi in vista di milioni di persone attratte dal grande scenario del fondatore della città di Troia. Questa cittadella è oggi in fessia e, o vincere o perdere, seguirà un ballo in taturno. Precauzioni sono state prese in quanto, come i romani rapirono le sabine, così le dònne cortonesi tenterebbero il ratto di Tortora. Per i divertimenti i cortonesi sono famosi, ma per lavorare non gli viene il mal di cuore. Noiosi, sempre a chiedere, preoccuparono persino il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo che per non averli spesso fra i piedi in commissione, regalò a tutti la croce di cavalieri.

AVVERTENZA

Questo numero ridotto è stato dedicato alla gara di «Campanile Sera» cioè gli articoli soliti sono rimandati.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile. Cortona, Tip. dell'«Etruria»

CORTONA
antica Corito

STAZIONE CLIMATICA

Altezza sul mare dalla Fortezza m. 662 - Piazzale S. Margher. 619

Antica metropoli tirrenia - città etrusca

Mura ciclopiche a levante. Ipogei etruschi 7. Avanzi di costruzioni romane 2.

Fondazione della città, credesi 4000 anni prima di C.

Leggenda

Cortona fu fondata da Corito re della Toscana, che ebbe per moglie Elettra, figlia di Atlante Italico, che visse prima di Saturno e di Giano. Questo re ebbe tra i figli il celebre Dardano il quale partito da Cortona si portò nella Samatrocia e fondò la città di Troia nell'Asia [Virgilio lib. III)

Cortona fu sede di Tarconte, duce famoso fra gli etruschi come lo attesta Virgilio e Silio italico «Cortona superbi Tarcontis domus». Allorchè i Pelasgi uniti agli Aborigeni discacciarono gli Umbri dall'Etruria, la sola Cortona rimase nell'antico suo splendore, come lo attesta Dionisio Alic. libro I, cap. 26) Licofrone, Teopompo, Tito Livio, Virgilio, Servio, Dionisio rappresentano Cortona ricca, possente di forze sopra ogni altra di etrusco nome, la maggiore, la capitale di tutte le altre e Stefano Bizzantino la chiama metropoli della Tirrenia.

Personaggi

Dardano, Tarconte, San Leone Magno papa, Frate Elia, architetto, primo generale dell'Ordine F. Dinastia dei 7 Casali, Vicari imperiali e principi signori assoluti, Luca Signorelli, Pietro Berrettini, Francesco Laparelli, Filippo Berrettini, Caio Tutilio Ostiliano filosofo, Boccadoro architetto, Integliati scultore, Girolamo Mancini storico, Francesco Benedetti poeta, Pietro Panerazi letterato, Gino Severini pittore ecc, ecc.

Santi e beati

S. Margherita, beato Ugolino Z. beato Guido Vagnottelli, beato Pietro Capucci, vener. suor Veronica Laparelli, ecc.

Accademia e Musei

Celebre Accademia Etrusca di 80 membri. Principe lucumone prof. Bernardino Barbadoro.

Museo civile etrusco-egiziano-romano, Museo diocesano con famosa pinacoteca.

Biblioteche

Biblioteca comunale volumi 42 mila, biblioteca del Seminario volumi 5 mila, biblioteca aggiornata dei Redentoristi vol. 5mila ecc.

[illegible] nel Cortonese: fortezza di Pierle, castello di Sorbello.

Santuari: chiesa e convento delle Celle, chiesa di Sepoltaglia.

Vie e luoghi di soggiorno: Il Parterre, viale Passerini, via asfaltata Porta Colonia Torreone, via provinciale alle zone montane, via all'alta di S. Egidio chil. 3, nuova via S. Pietro a Dame verso Petrelle, Torreone-Celle, S. Pietro a Cegliolo-Tavarnelle-borgo ed altre montane.

Anche il can.co Benedetto Magi

volle ricordare affettuosamente

«L'ETRURIA»

(Dalla «Voce del Popolo» del 25 giugno 1952)

«Forse il titolo desterà in molti non Cortonesi una legittima curiosità di domandarsi: L'Etruria?... Che cos'è... E la curiosità lo spingerà a continuare la lettura.

E' presto detto: «L'Etruria» è un giornale cortonese: non un quotidiano, naturalmente, nè un settimanale, nè un quindicinale e neppure un giornale a rotocalco: è un giornale molto «sui generis». Nella testata c'è scritto «Periodico quindicinale della città di Cortona», ma a dir la verità, L'Etruria esce quando il Direttore vuole, e può farlo uscire. Ho detto il Direttore, ma avrei potuto dire anche il redattore, il tipografo, il cronista, l'inviato speciale: perchè anima dell'«Etruria» è una sola persona: Raimondo Bistacci: è tutto lui.

E' il figlio di Ugo, uno dei quattro fondatori del periodico, fondato nientemeno nel 1892, cioè 60 anni fa.

Raimondo Bistacci, una tipica figura cortonese, che direi un «piccolo grande uomo», che in Cortona tutti conoscono, che a tutte le feste e cerimonie si trova, che in tutte le occasioni s'incontra. Un ometto piccolo di statura, ma che i posteri chiameranno forse una gloria cortonese, e che ormai da solo, da molti anni manda avanti «l'Etruria» superando tutte le difficoltà.

Con la cicca - forse spenta - fra le labbra, lo si trova intorno a qualche macchina fussuosa di turisti stranieri o con carta e lapis alla porta di qualche chiesa dove insomma ci può essere qualche cosa di interessante per il suo giornale. E immancabilmente dopo una settimana o quindici giorni o un mese non importa, la notizia appariva. Gli schizzaguazzi la diranno vecchia, ma passerà alla storia così.

Su «L'Etruria» tutto si trova dalle poesie dialettali di mons. Berni - il famoso autore di «Pasquele de la Cermentossa», alle necrologie commentate; dalle notizie spiccole a «Farfallino in giro» - curiosa rubrica satirico-ironica abbastanza ingenua - dalle puntate di storia cortonese alla relazione del Consiglio comunale; dalle notizie di matrimoni più o meno aristocratici al Calendario storico cortonese.

Un giornale «sui generis» che ha la sola pretesa, anzi la sola ambizione - e la raggiunge - di riportare un po' la storia locale di ieri, di oggi, narrata dai vecchi monumentali caratteri della vecchia stamperia di via Berrettini, una modesta stanza impolverata, più simile a Museo che a una tipografia, che è la sede de «L'Etruria» in cui il Bistacci compone e stampa, lui solo....

Cortona dovrà essere grata un giorno a questo modesto e infaticabile raccoglitore di memorie cortonesi e che, per di più ogni tanto, scopre sepolcreti e tombe etrusche, come fossero cose di ordinaria amministrazione, con la massima facilità e che ha riassestato, superando difficoltà e incomprensioni, la Fortezza medicea di Girifalco che corona il colle, nonchè la facciata della chiesa monum. di S. Nicolò ripristinandola nel suo stile medioevale.

E un doloroso senso di pena ci prende, sinceramente, quando pensiamo che, forse, questo giornale durerà solo finchè vivrà Raimondo Bistacci: e poi? Nessuno saprà forse continuare la sua gloriosa tradizione e allora finirà anche «L'Etruria»... Vogliamo sperare di no: ma chi saprà continuare?

Questo vuole essere un doveroso tributo di riconoscenza nel sessantesimo di fondazione, con l'augurio cordiale che anche questo giornale non finisca, come tanti altri confratelli cortonesi, ma che possa vivere per la storia di questa nostra vecchia e gloriosa Città.

Can.co Benedetto Magi

— Avevo tralasciato di riportare su questo giornale il simpatico articolo suo sposo del collega e amico can.co don Benedetto Magi, perchè non si pensi che io pecchi d'orgoglio e di vanità, ma dopo otto anni dalla pubblicazione, l'Autore ha desiderato che la sua relazione su «L'Etruria» venga anche qui riprodotta, forse per dar prestigio al giornale. R. B.

VARIETA'

Lasciò crede il ventre di sua moglie

(Dal libro delle pergamene cortonesi che si trovano presso l'Arrhivio di Stato di Firenze)

14 luglio 1361 — «Pietro del fu Giglio lo tumulerannne in S. Francesco al quale convento lascia fiorini 10 per rettificarne il dormitorio. Dispone legati per gli altri tre conventi maschili di Cortona, eredi il ventre pregnante di moglie Caterina».

Un autocarro di indulgenze per chi visitava S. Basilio

30 gennaio 1318 — Frate Isenardo patriarca d'Antiochia, Tanislao arcivescovo Gresenze, Frate Rotaro arcivescovo Neopatonense, Remondino arcivescovo Adrianopolitano, Fra Pietro vescovo di Narni, Berengario vescovo di Carpentray, Frate Andrea vescovo Coviense, Frate Iacopo vescovo Cobano, Fra Guglielmo vescovo Luaviense, Fra Guglielmo vescovo presso i Fartosi, Fra Pietro vescovo Archilvnense, Fra Girolamo vescovo Cavernense concedono indulgenze da lucrarsi in diverse festività annuali dai visitatori di S. Basilio dove conservasi la salma della riverita memoria della beata Margherita. Questi prelati rilasciano il privilegio a richiesta di maestro Accorso del fu Lambio da Cortona, medico del cardinale Napoleone (Orsini).

Antichi nomi propri fuori uso

(Da varie pergamene del secolo XIII)

Berardo, Tolomeo, Martoccio, Ranieri, Fuscallino, Benevenne, Vitale, Fragnepane, Omodeo, Gegardino, Bamagazzia, Rainaldo, Puccio, Ugolino, Bonagiunta, Refuccio, Guiciardo, Rainuccio, Rodolfino, Adiletto, Monaldo, Petruccio, Giannucci, Ugolo, Guelfoduccio, Tarduccio, Rainario, Nuccio, Venturo, Giovannello, Sinibaldo, Guineldo, Belgardio, Crispolto, Albovrandino, Salimbene, Ciuccio, Iacopuccio, Annibaldoccio, Griffolo, Santuccio ecc.

Nomi femminili — Salometta, Rimillina, Rinaldesca, Bonama, Albissina, Fehaldesca, Rufina, Blunda, Giacopetta, Guelfuzzia, Divizia, Regnandata, Vanna, Guiducia, Savia, Niccoluccia, Mina, Iacopa, Allegrezza, Nuccia, Brigida, Raineria

Usanze tramontate nel cortonese: il cappotto nei funerali.

Marangolon Cerro da Tornia morto nel 1896 ricorda nella sua «Cantagnola» che ai suoi tempi durante i funerali gli uomini dovevano indossare il cappotto o pastrano e se era in pieno luglio e con caldo eccessivo, gli era consentito di portarlo sulle braccia.

Come si spiega questa stranissima usanza abbandonata negli ultimi dell 800?

Noi crediamo che sia di origine etrusca e che voglia significare il peso gravoso della vita che si deve portare fino alla tomba. Soltanto la morte da il sollievo e libera l'anima dai tormenti del corpo. Anche le donne nei funerali si coprivano con ampi tessuti fino ai piedi.

Temporèle d'istete

(in lingua Chianaiola)

Giroglieno!..., o Giroglieno!... o che cie le barugle 'tu chiarovello? Nel vegghi che se rannoberlia vers. San 'Giuo? E' da grandena a ciolli! Di' ce salva, ma tuo è a smette de bastigrè, che rechi la sperpenova: è sciarasso 'tu lo stombero, n'elve? Su cittie, de corsa, acendemo el lume e dicemo el confittorio a lezzù che ce salvie da disgrèzie: Confittorio Deo tui potente, beèta Maria sempervirgo, beèto Giosgne Battismela, san Michilio de c'Angelo, santie cos di Patria de Pavlo e tuttie i bussanti: me pintichio, m'arpint e bio en santa Virnd-ne, ammene, e cussina. Miglia, su poarilbna, trotta, va a cimamè el babo, dagne una bocia ch'arechi i bugoie, e tu Bartolo fagge a armette i pagnocinni che lo chòmo le gaglione: cupa, chipa, chirina... su al poldo. Mi' anco l'fèseno è tummelli, armettemmolo arrità, arrità, ghlè, pruccc..., nel vedi che tarpichi mèle, su de quie, cogliusso, arrità..!

Eutanio, gonfiea el vento a muggino e el prquelo de sceette facea tremarellè, Giggiera ormèo arnuto, la cignura iera sp co-ciòra e vita a custodia, alzo la Menca iera vita lontòna al lattarino co' cinci, ma, pirpirindina, se vedarà el brutto se achetatà drento al capanno! Uddio, uddio, basta dei cose Rosco, Madonina aiteteme se [illegible] ...ta, ma se ch' [illegible] ...ta' zimmelle de fagiuglie è meglio magazzesse. Ente altro battito? la tampesta è vicina: San Sodoro, santa Barbarba, aiteteme..! Uddio, uddio, un fulmen! è caduto tul paglièo e vegge un fumigi... anco la grandena co volea sammmò... Bartolo fugge de corsa, ès en bruciòme verso el parette, chiappa le bracchie rempie e entarpecca a spegne. Brumm!! Ente un altro baturlo da sredène: Miglia..., o Miglia... un è tempo da bregliversie: butta da la finestra la catena dal paolo e el trippino, cupri i ratti en chemera che ecchete el finisicimondo! Oh la mi' fi bèa... el vento me la sciancicchia, uddio i mi' meglie... me li stronce, uddio, i mi' pomedforie tutti sciattinètti, devrò morito qualche dannèto! Ma questo fumiquie è un trimoto gonfio de nubeglie e desaette. O mama, annema buona, mo tul cielo, aita la tu famiglia... che ribbolo da use di: tapino le mi' barutele a Di' mesèr ordioso, so anco malèes a lo sicombecco, Bartolo un pu' cachè manco co' lemeddeune e semo tutne mezzie ruinèti. Giroglieno, fugge mummio, tira un chiocolo a la chèpra, falia arrenrè che la grandena la scuatina. Ecco che piova a delluvio, arriere Cattara, di' l'Emmaria, arca mandemece a tuttie i santie bèti, dicemo la cantrizione: S Antongno salva i mi porci e le bestie da fulmegne e chicchissia. Ecchece, Di' te ringrazia, s'arsalustra, ecco l'arcibaleno, finisce el temporèo, l'acqua curre tu le chiochene, semo salvie, nissuno è murito, su su, acendeme la lucerna e dicemo el rosèo con tre padrinostri e giaculatoie.

Ma ma che tutto sembrèa finito enveccuna bocia gridò: currite a aitère, la Menca è trabaliòta in cun buracciò e sta per foghè Uddio se hero!: poarilina! via de cursa al lattarino e ècchetela, scinta a boccogne tu la ruotena che farèa no spalmo. Doa de noaltre pe la gnoila e un pel cudirone s'artrasse su. Parina, parina!... Ea la bocca rempia de baicchia, la fa scetta scinciringèia, i piss zeppi de lotte, e tenea l'annema co' dentie: Di' salvète, la se disse, e carca 'tal barillino se recò a chèsa. Un meddeco, ma chinchè? un c'è chiù! Spoglieemmela, arpigliasse, e la Miglia la gondè e stapinèto l'orecchio sopra el bugìco disse: el core gha orloggia, un amore. Endimalè che la disgrèzia un è nuta: che ruina siribbe stata!..

Farfallino

CITTA' DI CORTONA

Cortona, rivelatasi all'Italia in tutto il suo onestoso splendore, ha difeso col massimo impegno la sua fama, sia pure in un confronto che, per essere fu giuoco, non scalfigge il prestigio.

Il popolo che ha partecipato con tutto il sentimento alla gioiosa vicenda, ha dato di se spettacolo di civiltà, di compostezza e di signorilità senza pari.

Il soffio dell'imponderabile, la sorte che spesso non premia i migliori, ha deluso le nostre aspettative.

A tutti coloro i quali hanno dato la loro opera per il successo di «Campanile Sera», vada il ringraziamento della Città che conosce e comprende l'intelletto d'amore con cui si sono accinti ad una prova che sopratutto doveva affrontare l'ignoto.

Cittadini!

Accingiamoci dunque a nuove e più importanti prove e Cortona, per il suo fervore di opere e di iniziative, divenga sempre di più meta preferita di studiosi e turisti nell'interesse del suo prestigio nel mondo e del suo sviluppo economico.

Cortona, 5 marzo 1960

Il Sindaco
Gino Morelli

CORTONA CHIEDE
di essere riammessa al giuoco

Cortona ha in mano le prove delle irregolarità avvenute nello storico «Campanile Sera».

Il certificato di residenza del dott. Vincenzo Campanini - l'arciere fidentino, al centro della ormai famosa vertenza, per la quale il Comune di Cortona ha chiesto alla TV d'essere riammesso alla disputa di «Campanile Sera» - è stato spedito, alla volta di Roma. In base a tale documento, risulta che il dott. Campanini è iscritto nel comune di Baldissero d'Alba, (Cuneo) fino dal 27 marzo 1957.

Cortona ha fatto così un ulteriore e sensibile passo in avanti, verso la riammissione alla rubrica televisiva. Quando, infatti, era stato presentato il primo reclamo a firma del Sindaco Morelli, la direzione della RAI TV si era limitata a far presente che una cosa era affermare un fatto, ed un altra poterlo provare. Provvedesse quindi Cortona, a fornire, innanzitutto, le prove della irregolarità avvenuta nella partecipazione dell'arciere fidenzino, e, in questo caso, la sua domanda sarebbe stata presa nella dovuta considerazione».

Dunque ci siamo. Se è obbligo che l'arciere deve risiedere nel proprio paese l'irregolarità è evidente e il giuoco dovrebbe essere nullo, cioè Cortona ha il diritto di essere riammessa alla sfida di «Campanile Sera»

Festeggiamenti in onore
di S. Lorenzo da Brindisi

Avendo il regnante Pontefice proclamato S. Lorenzo da Brindisi «Dottore Apostolico», i padri Cappuccini del Santuario delle Celle, nelle file dei quali militò, hanno voluto celebrare l'avvenimento con un fastoso programma di festeggiamenti che qui sotto riportiamo, senza però poter dettagliarli per tirannia di spazio.

Ricordiamo che S. Lorenzo il 16 gennaio 1590, nel Capitolo p. tenutosi nel convento delle Celle di Cortona fu eletto Superiore Provinciale dei Cappuccini e che ad ossequiarlo vi andarono pure i cavalieri di Malta e i dottori dell'Arcadia cortonese, fiorente in qui tempi.

S. Lorenzo venne più volte in Cortona, intrattenendosi nel suggestivo romitaggio di Frate Elia.

PROGRAMMA

In Cortona — Nel salone Mediceo del palazzo Casali alle ore 18:

18 febbraio, giovedì: Conferenza del rev.do P. Teofilo dal Pozzo, O F. M. prof in teologia: «L'Azione religiosa e diplomatica di S. Lorenzo da Brindisi nel sec. XVI - XVII».

19 febbraio, venerdì: Conferenza del rev. P. Vincenzo Ricci, redentorista, professore in Lettere all'Istituto delle Contesse «La teologia Mariana di S. Lorenzo».

20 febbraio, sabato: Conferenza del rev. Stanislao da Terranova, Cappuccino, professore in sacra Scrittura: «S. Lorenzo difensore della Fede».

All'apertura il Coro dei Redentoristi diretto dal prof. P. Antonio Canuto eseguirà pezzi scelti di musica.

N La chiesa di S. Francesco, nei medesimi giorni alle 17 avrà luogo una funzione in onore del S. Dottore.

21 febbraio, domenica: nella chiesa di S. Francesco

Ore 8,30 Messa della Comunione gener.

Ore 11,30 Messa con mottetti della Sbola cantorum del Seminario e commemorazione del S. Dottore.

Nella Basilica di S. Margherita: Ore 16,30 in occasione dell'apertura dei festeggiamenti in onore di S. Margherita, S. E. Mons. G. Franciolini, vescovo di Cortona, ricorderà i legami spirituali di Cortona con S. Lorenzo.

Nel Santuario de «Le Celle»

7-17 febbraio: Peregrinazione della Madonna Immacnlata nelle case viene.

18-27 febbraio: Solenne Missione con Messa alle ore 6,45 e catechismo, predica e funzione alle ore 20.

28 febbraio, domenica: Chiusura delle Missioni.

Ore 730, Messa della Comunione gener.

Ore 8,30 Messa del fanciullo.

Ore 10,30 Messa solenne con Assistenza Pontificale.

Ore 15,30 Funzione conclusiva con panegirico del Santo.

— Ci piace ricordare che alle conferenze tenute nel palazzo Casali, esso strano, vi partecipò foltissimo pubblico, che i R. PP. Redentoristi arricchirono le celebrazioni coi loro canti polifonici e che il Vescovo tenne dotti discorsi sul Santo.

Vada un elogio ai padri Cappuccini che nulla tralasciarono per esaltare un loro grande Confratello.

RINGRAZIAMENTO

Il Direttore del «L'Etruria» non potendo rispondere personalmente, ringrazia le gentili persone qui sotto elencate, che, nell'occasione del giuoco di «Campanile Sera» del 3 marzo, gli hanno voluto, con lettere, attestare la loro simpatia, promettendo loro l'invio di questo richiesto giornale che, attraverso la RAI e TV, ha attirato tanta attenzione.

Prof. Gino Severini, Roma, Bruna e Letizia Fellotti, Verona, Dott. Paolo Briauzi, Cremona, Suore elementari di Albavilla (Como) Annamaria Alunno, Firenze, Conte grand'uff. cav. Renzo Passerini, Milano, Flavio Settembrini, Roma, Scuola Media Statale Leonardo da Vinci, Pistoia, Cav. Elio Gili, Milano, Collegio S. Giovanni, Scuola Media P., Castiglione dei Pepoli (Bologna), Carlo Granarini, Rimini, Rosina Diena, Milano, Carmela Castellini, Novara, Mario Sibelli, Milano, Alberto Bertazzi, Milano, Lauro Bazzocchi, Bertinoro, Carlo Rossello, Aosta, gm. Gioacchino Prence, Napoli, Luigi Romeno, Genova, dott. Raffaele De Pergola, Bari, Scuole Colle di Montelepone di Orvieto, Scuola Media Statale «Cennenevole da Prato» Prato, Michele Bonamici, Genova, prof. Mary Pellatori, Pistoia, sig.ra Ermelinda Crecioni, S. Angelo, Piero Giorghi, Gardone Riviera (Brescia) prof. Leopoldo Giustiniani, Novara, ecc.

Le parole di origine etrusca
chipa, chipa, chirina... e baturlo spiegate agli studiosi

CHIAMO DELLA GALLINA

(Dal vocabolario della lingua chianaio la di Raimondo Bistacci).

chipa, chipa..., chi pa...rina (poverina), è per noi, misera gente, migliore di te che ci dai l'uovo e la carne? - chirina!.. (carina) tu sei buona, vieni a me, non tardare!

BATURLO

parola composta: battere e urlare insieme, fragore del tuono subito dopo la folgore, terrore di tempesta, paura.

In montagna si dice baiurlo. Meglio detto: bal...eno con urlo del tuono.

chipa, chipa, giunta e spiegata a Londra

Avendo la signora Luciana Magi Meconi di Foiano della Chiana e sposata residente a Londra, ricevuti alcuni giornali con la relazione di «Campanile Sera», ha dovuto spiegare a molti inglesi il significato del chiamo della gallina nel cortonese.

I caratteri di questo grornale sono bodoniani

ci è stravecchi, fuori uso che nessuna tipografia al mondo più ci detiene.

Per quanto ormai siano quasi illeggibili, sono stati dichiarati interessanti.

Farfallino festeggiato a Gubbio, Città della Pieve e Orvieto.

In un viaggio con il sig. Giulio Stangannini Farfallino, fu riconosciuto a Gubbio, poi a Città della Pieve dal can.co prof. Gio Batta Simonini e in un negozio presso piazza del Duomo a Orvieto. Ovunque il dilettetista chianaiolo fu festeggiato.

Scambio di doni fra Cortona e Fidenza.

Avendo il Comune di Cortona inviato in dono a quello di Fidenza un bell'esemplare di torello da razza di 6 quintali del valore di 200.000 lire, il Comune di Fidenza ha contraccambiato con l'invio di 3 forme di formaggio grana per complessive L. 86mila, 16 salami e 4 culatelle pel valore di L. 18,710, 1 cassa di burro pel valore di L. 25mila. Il Comune o Comitato ha dovuto rivendere il tutto per L. 129.710 per pagare le ingenti spese sostenute.

Rivogliono TORTORA a Cortona.

I Cortonesi, gli Aretini, gli Umbri reclamano in Cortona Enzo Tortora nella prossima estate. Il simpatico, gentile, colto e distinto dottore, è riuscito ad affascinare in Cortona tutte le genti, ed è per questo unanime il desiderio di rivederlo in questa città ove le trascorse e la lunga crisi ha non sono del tutto sbiadite, e mi è noto di [illegible] di conoscere la vita ministeri sa di quel popolo.

Personaggi che sono stati in questa povera stamperia

Prof. Giuseppe Tonielo
Scrittore Pietro Pancrazi
Scrittore Leo Longanesi
Scrittore Curzio Malaparte
Prof. Alfredo Trombetti
Onorevoli Giannino Guglielmi, Soleri, Salvatore Barzilai, G. Samarelli, F. Cessaroni, Riccardo Almagià.
Principe Pietro Lanza di Scalea ecc.

Stamparono il giornale al tipografo, per divertimento, frati, preti e signorine, fra i quali padre Stefano Iacopi, can.co Nicola Garzi, can.co prof. Alfonso Antonini, tenente Giuseppe Meffi, Adriana Notte.

Il 31 gennaio in Firenze, all'età di a. 83, cessava di vivere il N. H.

Dott. Niccolo' Mancini Ridolfini
Patrizio Cortonese

Ne dettero il doloroso annunzio i figli Paolo e Amalia con i rispettivi figli, poi gli agenti e dipendenti delle fattorie del Sodo, Barbarbano di Monte S. Savino, Limari di Barberino Val d'Elsa, la Banca Popolare di Cortona, della quale era benemerito presidente e l'Accademia Etrusca della quale fu per tanti anni principe Lucumone.

La salma fu traslata a Cortona e dopo il funebre trasporto col corpo musicale e associazioni cittadine, fu tumulata nella sua Cappella gentilizia al cimitero della Misericordia.

Sue pubblicazioni

Gradazione universale, errore di Einstein e pregiudizi di Bohr.

Energia universale e reazione della materia

Errore della scienza.

Magnetizzazione della elettricità. Rotazione elettro magnetica del sistema planetario

Cosmogonia di Giuseppe Armellini

Azione continua spaziale.

Elettricità e magnetismo.

Sul tenemento della marca (annali della Accademia Etrusca).

Come si vede l'ultramilionario nobil dott. Niccolò Mancini Ridolfini Corazzi non stette in ozio. Si levava in piena notte e di buon mattino per studiare e contemplare il firmamento con teorie sue proprie non solo, ma era pure un ottimo disegnatore e pittore. Liberale e rigido patriota come l'illustre padre suo grand'uff. Girolamo, non volle sapere di fascismo, e si astenne da qualunque commento. Dottore in agraria non si occupò di questa materia, ma tenne molto bene i suoi numerosi coloni che oggi lo rimpiangono. Alto, bello, distinto, era molto considerato. Fu presidente e forte azionista della Banca Popolare di Cortona. Dietro insistenza di R. Bistacci fece fare a sue spese una colonna e capitello pel portico della chiesa di S. Niccolò e fu in diverse associazioni cittadine.

Elargizioni in beneficenza

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cortona, per onorare la memoria del defunto illustre Presidente Mancini Ridolfini dott. Niccolò ha deliberato le seguenti elargizioni di beneficenza:

Scuola secondaria statale di avviamento professionale Agrario, per fornitura libri per gli alunni più bisognosi L. 30.000
Dame di S. Vincenzo de P. L. 15.000
Istituto Suore Stimatini L. 15.000
Parrocchia di S. Domenico L. 10.000
Monastero della SS Trinità L. 15.000
Conservatorio Povere Orfane L. 15.000
Confraternita Spirito Santo L. 10.000
Parrocchia di Camucia per Asilo Infantile L. 10.000.
Conservatorio Femminile L. 15.000
Convento dei Cappuccini L. 10.000
Totale L. 145.000

CRONACA

Altri trenta milioni stanziati per il proseguimento dei lavori dell'acquedotto

Con telegramma personale il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, ha comunicato lo stanziamento di altri 30 milioni di lire per il proseguimento dei lavori dell'acquedotto comunale.

Abbellimento nel Duomo di Cortona

Per cura del sacrista canon don Giovanni Basanieri, negli altari della chiesa Cattedrale sono stati posti 84 candelieri di ottone del peso di oltre 4 quintali.

Molti di questi si trovavano guasti e abbandonati nei ripostigli, e il canon Basanieri, conoscitore il pregio, li ha fatti restaurare e lucidare dal meccanico Falleni e rimessi alla vista del pubblico, togliendo quelli di legno di nessun valore artistico.

Così per l'Assistenza pontificale della Candelora i candelieri nei 13 altari spiccavano in signorile e lucente metallo. Rallegramenti all'attivo sacerdote.

Salta una casa in piena notte in frazione S. Lorenzo

La notte del 15 marzo a S. Lorenzo Rinfrena, per cause ancora misteriose, una grossa casa saltò in aria sbriciolandosi, distruggendo anche i locali del circolo Enal.

Le due famiglie che abitavano nell'edificio composto di 10 vani sono riuscite a portarsi in salvo pochi minuti prima della deflagazione. Il fabbricato, completamente distrutto, era di proprietà della signora Anita Mancianti di a. 62, che vi teneva una bottega.

Si attribuisce il sinistro alla fuga di gas di una bombola lasciata aperta, ma solo una bomba di tritolo poteva far quello scempio, quindi le autorità stanno ricercando altre e più attendibili cause e i carabinieri sono sul posto in piantonamento. Per fortuna che le due famiglie sono state svegliate in tempo dalla Mancianti che sentiva forte bruciaticcio di resina e tutti, due donne perfino in camicia, sono potuti fuggire.

Crolla il muraglione dell'orto del monastero di S. Chiara

Le monache Clarisse sono state ancora una volta, in poco tempo, provate da altra disgrazia. Non bastandole il pericolo del crollo del soffitto dalla chiesa e del soprastante dormitorio, la notte di domenica 20 marzo, circa le ore 3, gonfia la terra e appesantitasi dalle continue piogge, faceva crollare il muraglione sostenente l'orto detto della «Capperaia» per un tratto di circa 20 metri e 7 di altezza.

Una enorme massa di terra ha ricoperto letteralmente una via che serpeggiando in scorciatoia, conduce da quella di S. Marco Vecchio a quella di S. Niccolò seppellendo anche le pietre di muramento e screpolando anche il muro di cinta dell'orto del servigiano delle monache Cisterciensi. Niente danno alle persone.

Sul posto si recarono di buon mattino i Vigili del fuoco di Cortona e di Arezzo, le Autorità militari e l'Ufficio tecnico di Cortona disponendo la chiusura temporanea di un tratto di strada, e molta gente.

Il muraglione verrà quanto prima ricostruito perchè col susseguirsi delle piogge, il franamento della terra sarebbe maggiore.

Dinanzi a questa rovina d'un edificio scolare e storico, ci rivolgiamo alla pietà e generosità degli abbienti perchè, senza indugio, contribuiscano alle forti spese che devono sostenere le povere monache di stretta clausura. Questa fratellanza è una grande opera di bene.

CRONACA SPICCIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortonese

Nevischiò il 2 febbraio per due ore senza stanzare.

— **L'influenza** in forma benigna seguita a far vittime nella popolazione.

— **Venne** comunicazione al Sindaco il 3 febbraio che la città di Cortona è stata chiamata a partecipare a «Campanile sera».

— **Gli esperti** di Campanile-sera Piero Turchetti, regista, Roberto D'Onofrio (sezione programmi della RTVI, ing. Falzi della tecnica Telev., ing. Attilio Mangione e Giorgio Abballe datore luce vennero in visita a Cortona il g. 8 febbraio.

— **Con microfilm** nella Biblioteca comunale i sigg. prof. Edoardo Mirri, dott. Paolo Battisti e dott. Luigi Pancrazi stanno traducendo il «Giardino di devozione» di frate Ricciardo da Corona, della prima metà del '300.

— **Gare** di sci si svolsero la notte del g. 8 febbraio da vari giovinetti sulla neve che copriva la discesa di via Berrettini

— **Preceduta** da tuoni piovve l'intero giorno di domenica 14 febbraio.

— **Quattro statue** antiche in legno «I santi Evangelisti» per cura di Rodo Bistacci furono portate per ornamento nella chiesa di S. Niccolò il 16 febbraio.

— **Piovve** con cielo grigio e freddo, tutto il giorno del 17 febbraio.

— **La festa** della compatrona S. Margherita fu sciupata dal maltempo, tuttavia nel pomeriggio vi fu molta gente.

— **Piovve** a diluvio la notte del 26 febbraio e l'acqua allagò Padule ed altre zone del cortonese.

— **Uccisa** dal treno presso Terontola il giorno 24 febbraio rimase Maria Dunnini ved. Gostinicchi di a. 77.

— **Il prof. Susini** dell'Università di Trieste il 25 febbraio tenne una importante conferenza nel palazzo Casali su «Nuove scoperte sulla battaglia del Trasimeno».

— **La festa** dei piccoli fu tenuta con grande successo nel teatrino del Patronato Scolastico il 24 febbraio.

— **Le uova** al mercato di sabato 27 febbraio costarono lire 40 la coppia.

— **Due vitigni** in bronzo di ricca fusione furono donati dalla sig.ra Delia Maffei nei Sibaldi alla chiesa di S. Niccolò il 16 febbraio.

— **In morte** di Maria Mezzanotte ne' Eterni di a. 36, il 29 febbraio nella chiesa di S. Francesco cantarono le esequie le giovinette del «Popolo Santo».

— **Si fece** molto freddo il 24 febbraio con gradi 0

— **Piovve** continuamente nei giorni 29 febbraio e 1 marzo.

— **Al mercato** di venerdì 18 marzo le uova costarono L. 37 la coppia.

— **Attualmente** i più vecchi cittadini sono: Anita Tanganelli ved. Angori anni 93, Emilio Alari anni 94, Lucia Raffaelli a. 98, Benvenuto Castellani anni 95, prof. Silvio Marioni anni 92.

— **Una boccatina** di sole si ebbe il 17 marzo destando sollievo.

— **L'evangelico** Andazio Costantino di a. 59 di Benevento, morì all'Ospedale il 17 marzo. Nella stanza mortuaria un evangelico pronunziò un accorato discorso. Risposero gli altri, continuamente: dacce grazie, gloria a Dio Signore Gesù.

— **Il Consiglio** Comunale, in seconda convocazione, si riunì il 17 marzo, presenti 22 consiglieri.

— **Nevischiò** leggermente il 18 marzo e si fece freddo.

— **Rosina Salti** di nobile stirpe, morì all'Ospedale il 14 marzo a 52 anni. Grande concorso ai suoi funerali.

— **Suor Severina** Tanganelli, salesiana, di Castiglion Fiorentino, di a. 87, morì il 23 febbraio. Ne rimangono viventi 2.

— **Il servigiano** delle monache di S. Chiara Giovanni Calzoni di a. 81 morì il 15 marzo.

— **L'inizio** della primavera 21 marzo fu tempo sereno, ma molto freddo.

— **Il Comando** Forestale ha iniziato i lavori di rimboschimento sui monti del Parterre fin dal 14 marzo.

Nel pomeriggio di sabato 5 marzo via Maffei era affollata di persone in attesa di rendere estremo omaggio alla salma di un benemerito cittadino.

La lunga malattia, che lo aveva immobilizzato, l'aveva fatto anche dimenticare a molti. L'annunzio però del trapasso ha ridestato ricordi e di bene individuale e di bene pubblico che avean reso cara e simpatica la nobile figura di

Mons. Giuseppe Berlocci

Protonotario Apostolico di anni 86

Pochi eran quelli che si ricordano di averlo visto promotore di assistenze, ed assistente egli stesso, durante le epidemie di spagnola nel lontano 1918.

Molti sono ancora oggi a ricordarlo chiuso per ore ed ore nel confessionale in S. Francesco. Ma la sua personalità era divenuta certo più nota, quando Canonico della Cattedrale, Cancelliere della Curia Vescovile, e Vicario Generale della Diocesi, si era imposta agli altri per saggezza e consiglio illuminato da meritargli l'altra onorificenza di Protonotario Apostolico ad Instar partecipantium da parte di SS. Pio XII. Fu lui l'ideatore ed il dirigente dei lavori per la ricostruzione del palazzo che è a fianco della chiesa del Gesù, e della istituzione del Museo Diocesano che gli valsero l'alto elogio della Soprintendenza ai Monumenti. Se l'invasore tedesco non potè asportare molte opere d'arte dalla nostra città, si deve alla fine astuzia di Lui che riuscì a stornare l'ubicazione del nascondiglio.

Pertanto all'annunzio della sua morte è giunto e giunto alla famiglia il cordoglio della Soprintendenza che ha riconosciuto in Lui «l'alta benemerenza per il patrimonio artistico cortonese».

I suoi modi aristocratici, la perspicacia ed il retto consiglio l'avevan legato in sincera amicizia a molte distinte famiglie e personalità dell'arte e della cultura.

La sua casa spessissimo aveva ospiti illustri ecclesiastici e civili, che avevano avuto rapporti religiosi e culturali con la nostra città: come Osvaldo Bignami, Mario Salmi, Bertini Calosso, Ugo Procacci e Bernardino Barbadoro.

Mons. Berlocci non è più, ma la sua instancabile benefica opera non si è esaurita con la sua morte, poichè il suo cospicuo patrimonio familiare l'ha destinato ad opere di bene.

Chi, andando a passeggio alle Celle, a metà cammino, potrà scorgere il vecchio prelato ormai agli ultimi anni di sua vita, seduto sulla veranda della sua villa del «Pianello», avrà avuto forse un pio pensiero di venerazione per lui o di commiserazione per la sua immobilità; ma oggi l'avrebbe di ammirazione che proprio allora egli meditava di destinare (come ha fatto) quella villa ai suoi confratelli vecchi e malati come Lui.

VII Concorso Mercato di vitellone da carne

Il 5 aprile p. v. si terrà nel campo boario di Cortona il 7.o Concorso mercato di vitellone di carne di razza chianina, organizzato dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura in collaborazione con l'Associazione provinciale aretina degli allevatori e del Comune di Cortona. Il comitato esecutivo è in piena attività per conseguire i migliori risultati tecnici ed economici da questa classica manifestazione zootecnica cortonese alla quale partecipano i migliori allevatori della Valdichiana aretina con oltre 200 soggetti iscritti. E' stata inserita nel programma della manifestazione anche una prova tecnica di resa al macello.

A Cortona

dopo Campanile-Sera

Se Fidenza ha battuto Cortona non le ha tolto però l'aria buona; se un pochino l'ha messa in ginocchio, sol per colpa di qualche malocchio. L'Etruschissima resta sovrana col suo sole e la sua tramontana. Se Fidenza or si sente orgogliosa, di Cortona sia sempre invidiosa: della Bassa le nebbie e i moschini li lasciamo a quei miser tapini. Noi, nel sole e nel vento beati, nel profumo dei boschi e dei prati, tra l'argento di un mare di ulivi, ci sentiamo felici e più vivi. E se anche son molto lontana dalla bella mia Val di Chiana, spesso penso a quel colle sì caro con rimpianto dolcissimo e amaro. I ricordi di un tempo passato mi riprendono e mozzano il fiato; dall'infanzia affiorano lenti: furono anni ed or son momenti! Chiudo gli occhi e tutto mi appare ciò che avevo creduto scordare: la Ticciati, la Gilda, i Polvani, i Calosci, Beppone, i Sermini; E c'è Gorga, Moreno, Quirino, c'è l'Orazio Pietrini, Brocolino, Brutti e belli, buoni e cattivi ci son tutti, sian morti, sian vivi. Ma dei nomi e dei volti più ancora, è il ricordo dei luoghi che affiora: son frammenti portati dal vento quei che afferro in questo momento, sono sprazzi che accende la mente quando in cuore si rimpianto, discendo. Le piazzette ombrose e silenti, i viali festosi e ridenti, la salita che mozzano il fiato, e il verde smeraldo di un prato; la fontana che d'acqua da un filo la cappella, il mercato, l'asilo.... In un canto la nonna sferruzza mentre ai piedi un gattino le ruzza; a gran balzo via striscia un monello, e sui muri rimbalza lo strillo; dei preti in una lunga teoria si enziosa, pregando per via.... Ogni cosa, sia pur miserella, qui pretende di farsi più bella: dalle pentole vecchie e screstate un geranio sorride all'estate; e se l'Inverno di neve l'ammanta c'è qualcuno che ride e che canta. Quando il vento Le intriga la chioma, c'è di mosto e porchetta l'aroma, e se il freddo ti penetra il cuore, entra in casa: c'è tanto tepore! Sugli alari di un vecchio camino arde sempre un gran ceppo di pino.

* * *

Or ha termine la tiritera e il ricordo di Campanil Sera non sia amaro ma resti sereno come un cielo con l'arcobaleno. Ora tutti, e grandi e piccini, perdoniamo al dott. r Fattorini ed un grazie sia detto di cuore il più schietto del tosco folclore: ai Bistacci ovver Farfallino cortonese davver sopraffino.

Vercelli, 15 marzo 1960

Dott. Mara Ricci

Farfallino in giro

pel territorio Cortonese

La nota tragicomica della nostra perdita a «Campanile - sera» dilta e scrivèla senza riso a un altro numero, tanto demanqua che dallilà e sudequie a rondelone. Se aracontaranno pientie, disparète, ruine dan se di, dolarcichi, sumparie, e chicchissia. Sruammà taccemo chietème, e durmimo en pèce.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile. Cortona, Tip. dell'«Etruria».

ANNO LXVIII — N. 6-7 CORTONA 8 Maggio 1960 Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. —
Semestre . . . . . L. —
Sostenitore . . . . . L. —
Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

IL VENERDÌ
Le copie e le corrispondenze non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non scegliere pubblicati.
INSERZIONI
La seconda e terza pagina per spazi linea di corpo 10 lire. Quarta pagina del giornale e in quarta pagina prezzo a convenirsi.

Numero separato Cent. | DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 | Numero arretrato Cent.

Il documentario della TV su la città di CORTONA

e' valso più della vincita di Campan. Sera

L'articolo di fondo pes solito si basa sulla politica nazionale ed estera, cioè si mettono in evidenza avvenimenti e movimenti di partiti politici e fatti che ne derivano, pronti i giornalisti da un nonnulla a crearci un romanzo ed a riempire colonne di variopinti articoli. In un giornaletto come questo, parlar di politica è tempo perduto e parole disperse al vento, perciò se i Capi di Governo Segni, Tambroni, Fanfani non sono sopravvissuti in carica che poco tempo, non è nostro compito e non sta a noi a mettersi a pittinicchio. Le idee sono molte, i partiti sono nati come i funghi: nessuno è più contento del proprio stato e la pace, quella benedetta colombina, non vola più tranquilla

Ma veniamo a casa nostra. Il giuoco o gara di «Campanile Sera» creato da esperti della TV per svago serale e diletto di milioni di italiani, è servito e serve più che mai per propaganda turistica e valgan più dieci minuti di descrizione delle bellezze e specialità di un paese, che milioni di cartacei volantini illustrativi.

Cortona dunque ebbe la fortuna di essere chiamata a partecipare a questo nobile giuoco, e vennero giorni innanzi fotografi per un fuggevole documentario. Fu per questi inviati una sorpresa: Cortona non era una breccecca, ne una calla. Gli artisti girando la città rimasero perplessi: tutto il caseggiato per loro era un capolavoro di arte antica e di storia. Un sol giorno di riprese non poteva bastare, due nemmeno, e come strappo alla regola dovettero impegnare tre giorni per riprendere le parti migliori, più attraenti, più classiche di questa città.

Enzo Tortora, informato con documento, che a Cortona esisteva un giornale locale sopravvissuto al tempo, un periodico reso eccezionalmente importante dalla povertà che mai gli permise di stamparsi a macchina, ne in 68 anni di rinnovare i caratteri, in meridiana della RAI di qualche giorno innanzi, ne diffondeva la notizia invitando il Sindaco di Cortona a far trasportare il torchio preistorico tipografico sul palco del video all'ammirazione dei forestieri.

Ma a parte questa rarità, la sera del 3 marzo, prima di entrare in giuoco con la città di Fidenza, fu diffuso alla TV il documentario su Cortona. Le sue mura ciclopiche, il suo celebre lampadario, i suoi musei, le sue monumentali chiese, il suo artigianato, la sua enorme gratella, furono visti da milioni di italiani ed oggi, questa massa di ammiratori, desiderano di venire fra noi per godere, conoscere, le nostre rarità e ammirare il più bel panorama del mondo in una valle dove per miracolo, gli abitanti, parlano ancora un linguaggio secolare e mantengono integre le tradizioni dei trapassati.

«Campanile Sera», anche se la fortuna non ci ha stretto la mano, è servito benissimo per propagandare i nostri capitali artistici e naturali e già le avvisaglie dei forestieri sono note: molti turisti sono venuti in Cortona per quanto la stagione sia stata invernale.

A FORTEZZA

Il grande edificio della Fortezza, abbandonato completamente da oltre 47 anni, spogliato di tutto, e salvato da crolli delle volte dall'attuale Castellano, è tornato oggi un soggiorno estivo col decoro di un bel parco. Il comm. ing. Ubaldo Lumini, Ispettore provinciale della Soprintendenza ai Monumenti, ha voluto venire incontro ai desideri dei cortonesi rifacendo alla Fortezza il tetto e la torre in modo che quest'anno è in animo del dott. Paolo Battisti di usufrnire il vasto piazzale interno a rappresentazioni teatrali, tantopiù che vi è stata costruita una via automobilistica di accesso. Altra bella, austera costruzione nella sommità della città è stata la gabina di depurramento dell'acqua proveniente dal nuovo bacino montano, una costruzione in pietra a filarotti che ha sembianza di castello. Ivi, sull'alture della Fortezza, proprio quest'anno, il Comando Forestale ha posto a dimora migliaia di piantine resinose.

Le bellezze, le attrattive cortonesi sono in alto. Il bel S. Niccolò, dopo i restauri alla chiesetta compiuti in privato da R. Bistacci, il nuovo villino in pietra concia con portico stile medioevale inalzato dalla signora Tina Nigra, il fresco giardino ideato in piazza della Pescaia dal Sindaco Gino Morelli, sono documenti della importanza e della suggestività di Cortona.

Il documentario in televisione confermerà ai forestieri che niente vi è di esagerato e di fantasia.

In visita al maniero di Petrelle

Restauri senza economia - Ampio bacino montano - Due chilometri di tubatura per l'irrigazione. In gita per la fertile valle

Piano verde, piano verde.. è il fremito che in oggi appassiona il Governo e gli agricoltori. Bel pensiero! Intrattenere le acque invernali mediante bacini e incanalarle per l'irrigazione dei campi in quei mesi estivi di piena siccità! E' il progresso che si avanza suonando la «sveglia» ai terrieri che in più anni videro sfumare le loro raccolte dalla canicola. Qua e là Comuni e privati hanno già fatto tesoro di questa iniziativa, ed uno fra questi e fra i primi è stato l'amico marchese Ugolino Bourbon Di Petrella nei suoi vasti possedimenti umbri di Petrelle.

«Dove il furor dell'armi a notta face
fra feudali borghesi in crudo urto
regna odierna la riconquistata pace»

E così, consunti dai secoli e sconvolti dalle vicende politiche, sono ridotti a silenzio i tre feudi dei potenti marchesi Di Petrella che sovrastano a certa distanza una amena valle sulla via del santuario di Canoscio. Ma all'antico feudo di Petrelle l'attuale marchese Ugolino ha voluto ridare, con ingente spesa, il suo volto primitivo restaurando la torre, riconquistando all'arte il severo atrio e tutto l'edificio interno ed esterno. Sovrapposizioni, intonaci, capanne postiche sono state cacciate via dal picone e dal martello: anche gli affreschi di certo pregio sono stati diligentemente restaurati dal pittore Bruschetti, ed oggi gli ampi saloni del castello, con le loro scalette d'intreccio, par che rinvitino ai tramontati incontri, quella nobile gente che fu.

Ma a quei tempi il maniero, sia pure, austero e massiccio, si trovava arido e infelice, piantato su di una steppa. L'acqua, si, c'era, ma quel che dava il ruscello e quella che poteva contenere qualche pozzo infido. Ebbene, ricchezza e miseria non potevano conciliarsi, così Ugolino Bourbon di Petrella, or già da tre anni, ha voluto trattenere le acque in un

immenso bacino di centomila metri cubi di acqua.

Ecco l'opera più gigante e più meritoria compiuta dal proprietario a vantaggio dell'agricoltura e dei suoi numerosi coloni i quali, attraverso due chilometri di tubatura la usufruiscono, si può dire, ai piedi della scala. Irrigazione per tutta la valle, per le semine, per i pascoli, per tutte le necessità. Anche il Castello ne è ricco: basta un giro di manovra e l'acqua irrompe dappertutto. Il bacino, ampio e limpido, è già pieno di trote ed altro pesce e su quelle acque, in barca, i figli di Ugolino e della moglie colta e scrittrice marchesa Fiammetta, Simonetta e Onorio, liberi dagli studi, trascorrono in estate ore felici. Appunto è il lavoro che dà la felicità e la personale soddisfazione. Avere una bella villa senza il contorno delle terre, cibarsi di un buon arrosto senza il contorno dell'insalatina, non è soddisfacente, così ha pensato l'amico Ugolino Bourbon Di Petrella: un bel castello sì, ma anche una Fattoria bagnata dalle acque che sia pur di ricchezza nazionale.

Se questo paradiso di vallata con i suoi monti boschereci fosse di dominio pubblico nei pressi di Cortona, cittadini e turisti ivi si culleerebbero in piacevole soggiorno, perchè anche il tempo si è voluto fermare: i villaggi, le borgate sono ancora scarmigliati, primitivi, poveri, disadatti, ma la pace ne è veramente sovrana.

R. Bistacci

Pieno successo della mostra del vitellone di razza chianina

Sabato 9 aprile si è svolto a Cortona il VII concorso mercato del vitellone di carne di razza chianina. La manifestazione ha ottenuto un ottimo successo ed ha raggiunto gli scopi che il comitato organizzatore si era prefisso: contribuire al miglioramento dei sistemi di allevamento del giovane bestiame, nonchè favorire gli scambi commerciali.

Ben 170 capi bestiame quasi tutti torelli, anatomicamente perfetti, erano bene allineati al campo boario, e molti forestieri erano affluiti ad ammirare questa pregevole razza.

Verso le ore 11, dinanzi alle autorità provinciali e cittadine, vi fu la consegna dei premi ai migliori allevatori e diplomi di benemerenza. Il dott. F. Zenone, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, fu molto elogiato pel quotidiano interessamento della produzione agricola e del fervente miglioramento del patrimonio zootecnico.

CORTONA
antica Corito

STAZIONE CLIMATICA

Altezza sul mare della Fortezza m. 662 - Piazzale S. Margher. 619

Antica metropoli tirrenia - città etrusca

Mura ciclopiche a levante. Ipogei etruschi 7. Avanzi di costruzioni romane 2.

Fondazione della città; credesi 4000 anni prima di C.

Leggenda

Cortona fu fondata da Corito re della Toscana, che ebbe per moglie Elettra, figlia di Atlante Italico, che visse prima di Saturno e di Giano. Questo re ebbe tra i figli il celebre Dardano il quale partito da Cortona si portò nella Samatrucia e fondò la città di Troia nell'Asia [Virgilio lib. III)

Cortona fu sede di Tarconte, duce famoso fra gli etruschi come lo attesta Virgilio e Silio italico «Cortona superbi Tarcontis domus». Allorchè i Pelasgi uniti agli Aborigeni discacciarono gli Umbri dall'Etruria, la sola Cortona rimase nell'antico suo splendore, come lo attesta Dionisio Alic. libro I, cap. 26) Licofrone, Teopompo, Tito Livio, Virgilio, Servio, Dionisio rappresentano Cortona ricca, possente di forze sopra ogni altra di etrusco nome, la maggiore, la capitale di tutte le altre e Stefano Bizzantino la chiama metropoli della Tirrenia.

Personaggi

Dardano, Tarconte, San Leone Magno papa, Frate Elia, architetto, primo generale dell'Ordine F. Dinastia dei 7 Casali, Vicari imperiali e principi signori assoluti, Luca Signorelli, Pietro Berrettini, Francesco Laparelli, Filippo Berrettini, Cato Tutilio Ostiliano filosofo, Boccadoro architetto, Infregliati scultore, Girolamo Mancini storico, Francesco Benedetti poeta, Pietro Pancrazi letterato, Gino Severini pittore ecc, ecc.

Santi e beati

S. Margherita, beato Ugolino Z. beato Guido Vagnottelli, beato Pietro Capucci, vener. suor Veronica Laparelli, ecc.

Accademia e Musei

Celebre Accademia Etrusca di 80 membri. Principe incumone prof. Bernardino Barbadoro.

Museo civile etrusco-egiziano-romano, Museo diocesano con famosa pinacoteca.

Biblioteche

Biblioteca comunale volumi 42 mila, biblioteca del Seminario volumi 5 mila, biblioteca aggiornata dei Redentoristi vol. 5mila ecc. [illegible] nel Cortonese: fortezza [illegible] rocca di Pierle, castello di Sorbello.

Santuari: chiesa e convento delle Celle, chiesa di Sepoltaglia.

Vie e luoghi di soggiorno: Il Parterre, viale Passerini, via asfaltata Porta Colonia Torreone, via provinciale alle zone montane, via all'alta di S. Egidio chil. 5, nuova via S. Pietro a Dame verso Petrelle, Torreone-Celle, S. Pietro a Cegliolo-Tavarnelle-borgo ed altre montane.

Consiglio Comunale

Adunanza del 7 aprile 1960. Presenti 22. Presiede il Sindaco Gino Morelli. Assiste il segretario generale dott. A. Menuini. Stenografa sig.na Masengni

Viene discusso il seguente Ordine del Giorno.

Viene approvato il verbale della seduta precedente.

— Voto di protesta per ritardo del completamento dell'acquedotto. Il Sindaco spiega che se non ci fossero stati intralci per il nuovo progetto di impermealizzazione del bacino con altri sistemi, venutali dopo l'approvazione dell'intero progetto, quest'anno si avrebbe avuta l'acqua a sufficenza, invece si è addivenuti alla sospensione dei lavori. Intervengono nella discussione i consiglieri Narizzano e Farallì. Si approva una Commissione per ricercarne le vere cause e fare accelerare i lavori.

— Voto di protesta per soppressione del Distretto Militare di Arezzo. Il Sindaco fa conoscere il danno economico che ne deriverebbe da tale soppressione e invita ad accogliere la protesta perchè la soppressione non avvenga Si approva.

— Voto per la previdenza e assistenza alle casalinghe. Approva il beneficio.

— Proposta di soppressione sul dazio dell'olio. Visto che l'entrata è poca cosa, si approva la soppressione.

— Ente Comunale Assistenza. Contribuisce per l'anno 1959 in L. 240.000.

— Scuola Artigiana. Contribuisce per l'anno 1959 in 100 000

— Comitato Estate Cortonese. Contribuisce per l'anno 1960 in L. 300 000

— Comitato esecutivo «Mostra del vitellone grasso» contribuisce in L. 100.000.

— Mutui con la Cassa Depositi e Prestiti - Costruzione edificio scolastico di Creti, integrazione, L. 3milioni e 800.000

— Costruzione ed ficio scolastico di Mercatale, integrazione, L. 1milione e 400mila approva.

— Rpiano del bilancio 1959. Lire 50 milioni 500mila. Approva.

— Insegnanti delle scuole sussidiarie. Approva un compenso per l'anno scolastico in corsa a 7 insegnanti secondo la distanza e il luogo disagiato montano.

Il restauro della Fortezza

Lavori in corso

Dopo 47 anni da che, con arbitraria disposizione e con scuse che non trovano credito, fu guastato il tetto della Fortezza Medicea di Girifalco, il Ministero dei Lavori P. con lo stanziamento dei primi 2 milioni e mezzo di lire, ha disposto la ricopertura e il rifacimento del tetto nonchè il rafforzamento dei resti pericolanti della torre. Si capisce che fra il guasto delle acque, dei venti e dei fulmini, il palazzo ha molto sofferto, ma il male potrà essere curato con iniezioni di coscienza e amore dell'arte e della storia.

Quando durante la guerra 15 18 fu deciso dal Comune proprietario di inviare su quell'altura un buon numero di guardiani - non l'avrebbero fatto i tedeschi - si ignorò o si volle ignorare che la Signoria di Firenze, dietro ripetute istanze di questa Comunità, aveva venduto ad essa la Fortezza a PATTI del più scrupoloso mantenimento e severa custodia. Il Comune promise e sottoscrisse l'atto notarile, ma poi, passate un po' di generazioni, tutto finì nel dimenticatoio e il più vasto e storico fabbricato cittadino finì in malora.

Settimana di studio
su la Storia della Chiesa

Dal 27 marzo al 2 Aprile, alle ore 18, nel bel tempio di S. Domenico, riscaldato ad elettricità, si svolsero importanti lezioni, con intervento di tutti gli istituti cittadini e Ordini religiosi.

Le manifestazioni religioso-culturali si svolsero come segue:

Domenica 27 marzo: dott. prof. Federico Alessandrini, vice Direttore dell'«Osservatore Romano»: «Origine della Chiesa, e la sua opera nell'epoca greco-romana».

Lunedì 28 marzo: prof. Don Bruno Fatucchi, insegnante all'Istituto Magistrale e al Seminario di Arezzo «Nell'agonia dell'Impero e fra le invasioni barbariche»

Martedì 29 marzo, S. E. Mons. Raffaele Baratta, Arcivescovo di Perugia: «I Concili Ecumenici nella vita della Chiesa».

Mercoledì 30 marzo: dott. P. Giacomo Ferrari, docente di Storia Ecclesiastica nello studentato teologico dei Redentoristi: «La Chiesa nel Medio Evo».

Giovedì 31 marzo: Prof. Pietro Bargellini, Scrittore, Firenze «Accuse contro la Chiesa».

Venerdì 1 aprile: prof. Oliviero Menchi, di Città di Castello «Dal rinascimento all'Evo moderno».

Sabato 2 aprile: Prof. Alfredo Moneti, Senatore: «La Chiesa nella storia contemporanea».

MESSA DELLA CARITA'

A conclusione della Settimana di Studio in S. Domenico, domenica 3 aprile Mons. Vescovo in Cattedrale celebrò la «Messa della Carità». Con apposito manifesto furono raccolti fra i cittadini pacchi di generi alimentari e buste con denaro da distribuire ai poveri nel giorno di Pasqua e la iniziativa fruttò nell'insieme circa 100.000 lire.

Nessuno ha decifrato
Le iscrizioni etrusche

per conto mio, s'intende! Ammiro la buona volontà di tanti studiosi che, a corpo morto, vanno alla ricerca di leggere in una scrittura misteriosa, pur sapendo di brancolare nel buio E sono comparse pubblicazioni su giornali e riviste, e perfino si sono stampati dei libri quasi affermanti una verità che è fantasiosa.

Questo io dico per rispondere a chi mi scrive in proposito e desidera un mio parere. Gli archeologi scrittori, ricopiochiandosi l'un l'altro attraverso i tempi, non hanno trovato mai nulla di nuovo e di concreto sulla vita e sulla origine degli etruschi, oggi invece si ha la pretesa di scoprire o decifrare le loro scritture. Ma chi ci crede? Io pel primo vorrei la prova di S. Tommaso, toccare col dito, cioè di svegliare gli etruschi d'oltre tomba e domandare loro se è vero o no di quel che si vorrebbe spiegare e intendere della loro scrittura.

Parlare a casaccio non conviene, volere affermare una cosa dubbia è pretesa stupidesa, per quanto vi siano numerosi babbei disposti ad ingoiar tutto in pieno secolo di progresso. E allora?

Allora bisogna ricorrere ad una fonte con acqua più limpida, alle tradizioni locali e alle loro origini: così soltanto si avrà una idea del popolo etrusco.

Io, scopritore di quattro ipogei e modesto studioso di questo tramontato popolo, posso azzardare il mio giudizio in fatti più attendibili. Quando a Camucia la baronessa Sergardi scoprì quel famoso ipogeo, fra i vari resti di oggetti funebri, rinvenne due figure di sfingi di puramente carattere egiziano. Quando furono scoperte e rovistate le tombe etrusco romane di Madrille nei pressi di Cortona, vi fu rinvenuta, incisa in avorio, una sfinge accovacciata: dunque gli etruschi o erano emigrati dall'Egitto o conoscevano quella civiltà. Quando io scoprii, circa quarant'anni scorsi le stele votive in cotto a Peciano, i corpi dei defunti rappresentati erano diligentemente fasciati ad uso egiziano, cioè uso mummie, con la sola differenza dei piedi e capo scoperto.

Dunque gli etruschi, per me, sono oriundi dall'Egitto e portando la loro civiltà si agglomeravano con gli aborigeni che già, questi dovevano aver raccolto a loro volta la civiltà greca. La scrittura degli etruschi deve essere una mescolanza originata da popoli ancor più primitivi. Ma non nego: anch'io non faccio dogma di fede.

R. Bistacci.

Echi di CAMPANILE SERA

Pubblichiamo qualche letterina pervenutaci nell'occasione del giuoco di «Campanile Sera».

Albavilla, 20, 2, 60

Caro, sconosciuto, Farfallino

Ieri, da «Meridiana» ho saputo del suo originale giornalino. Con mamma (68 anni) due anni fa, lasciando la sponda adriatica dopo la cura marina, raggiunsi prima Assisi, e poi verso Firenze feci tappa nattura a Cortona.

L'espia, la cittadina ed il magnifico panorama mi sono con mamma ancora impressi, e conto di rivederli nella prossima estate. Gradirò un omaggio del giornale «Etruria» che varrà a riportarmi, prima del previsto, nella Toscana tanto cara. — Auguri ecc. MOLTENI

* * *

Scuola Colle di Monteleone d'Orvieto.
Li 5, 3 60

Al nostro caro cavalier Farfallino, oh quanto è bello questo nome! Ci ricorda quando correiamo sui prati ad acchiappare le farfalle per portarle a scuola. Se tanto bello è il suo nome, altrettanto deve essere il suo animo... Sempre giovane, sempre nuovo, sempre pronto a gettarsi, con spigliatezza sorprendente, davanti al bagliore delle telecamere, davanti a quel diavoletto di microfono, per affrontare tutti, con la più naturale serenità.

Sapesse chi siamo? Non certo una voce di grandi, ma la voce di una nidiata di piccoli alunni che lavorano e studiano in una gaia scuoletta umbra.

I nostri maestri La conoscono bene, anzi ci dicono che nel suo torchio magico, sono passati anche i loro nomi ecc.

Il minuscolo torchio, forse nascosto e ignorato da molti, oggi ci unisce in una atmosfera di ricordi La nostra scuola è attrezzata con molto materiale didattico, da noi prefabbricato, generosi signori ci hanno fornito un apparecchio da proiezione e il nostro sig. Sindaco ci ha regalato la sua radio. Fra qualche anno faremo anche noi un piccolo torchio e allora altre scuole d'Italia, potranno leggerci.

Chi siamo? Dove abitiamo? Il miracolo della TV ci ha fatto conoscere.

Ci congratuliamo con quella giovinetta sua collaboratrice.

Se vuole bene ai bambini, la preghiamo di ri-pondere, ci farà tanto piacere.

Alunni scuola Colle.

Liseg. Pachisecucchi A. M.

* * *

Caro Farfallino,

Bologna, 6, 3, 60

Non può comprendere quanto fu grande la mia sorpresa quando lei comparve alla TV. Mi trovavo in un locale con un forte gruppo di amici e tutti lo applaudimmo perchè facevamo il tifo per Cortona Ma purtroppo in ultimo, per avverso destino, il nostro entusiasmo si affievolì. Tuttavia la piazza di Cortona si è fatta onore ed è sempre tenuta in alta considerazione in tutta Bologna, ecc.

L. Menchetti

* * *

Collegio S. Giovanni, Scuola Media Parificata, Castiglione de' Pepoli - Bologna.
4, 3, 1960

Caro e simpatico sig. Farfallino,

l'altra sera ho assistito con la mia classe (2.a media sez. A) qui in Collegio alla trasmissione di Campanile Sera.

I miei ragazzi sono rimasti subito presi dal suo simpatico sorriso, e dato che la classe vi è un alunno nativo di Cortona (Torchio Eraldo), si è fatto subito il tifo per i concittadini del nostro amico.

Ci ha addolorato la mancata vittoria siete stati però bravi e ringraziamo per la lieta serata.

Un favore chiediamo a lei sig. Farfallino: se non le dispiace, gradiremo copia del suo famoso giornale. Chiediamo troppo? Ringraziando ecc.

prof. Martino Grotti

* * *

Parma, 7 3, 1960

Egregio Farfallino.

Lo preavvertiamo che con la fine luglio, o a metà agosto di quest'anno siamo decisi in gruppo di venire a Cortona, in ostesi declamata città dalla TV. In «Campanile Sera» abbiamo fatta conoscenza televisiva con Lei e col Sindaco. Ma più che mai il Sindaco, che è un bell'uomo, ritorna alla nostra memoria. Non abbiamo intenzione di . . . , ma nemmeno di fare un'inutile.... Siamo studentesse ecc.

Alcune signorine

Celebrazione del 25 Aprile

Dal Palazzo Comunale

Cittadini! - Sono trascorsi 15 anni da quando il tricolore d'Italia tornò a sventolare sul suolo libero della Patria.

Lo straniero invasore e l'oppressore furono cacciati dopo dura lotta che rivive oggi in questo 25 aprile.

Questa è una fulgida pagina di storia del nostro 2.o Risorgimento scritta con il sangue dei caduti con le deportazioni, con le torture, le stragi e gli incendi sopportati da tutto il popolo con eroismo.

Che il sacrificio dei nostri 43 Concittadini compiuto 15 anni or sono per la pace, la libertà e la democrazia non sia stato vano e mai più eserciti stranieri calpestino la nostra terra e minacciino la nostra indipendenza la quale, nella Unità Nazionale deve trovare forza di coesione e unione di spirito, oltre ogni divisione ed ogni contrasto, per il suo avvenire affidato alla parte sana della Nazione.

Firmati: L'Amministrazione Comunale, Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, Assoc. Combattenti e Reduci, Partigiani d'Italia, Ufficiali in Congedo, Federazione Italiana Volontari Libertà, Associazione Nazionale del Fante, Partiti: Democrazia Cristiana, Socialista Democratico Italiano, Socialista Italiano, Comunista Italiano, Democratico Italiano, Camera del Lavoro di Cortona, C.I.S.L. di Cortona, U.D.I. di Cortona.

Vi fu il solito corteo e la Messa nella chiesa di S. Domenico.

I rosolacci
E IL LORO USO in CORTONA attraverso il tempo

Anzitutto che cosa sono i rosolacci chiamati così dai nostri contadini? Sono i papaveri rossi selvatici che germogliano e fioriscono in maggio-giugno fra il grano, nei prati e nelle greppe. E' un fiore benedetto e maledetto che mai riusciremo a estirpare: tanto è il suo orgoglio d'esser tale. Infine è una pianticella che sorpassa il mezzo metro d'altezza, ma sono i fiori diramanti d'un bel rosso vivo, anzi come una camelia, di sol quattro foglie oscurate di nero verso il pendo. Se si vuole, la pianticella ha un'odore acre, puzzicchia ed è delicata. Il fiore reciso e posto in vaso per ornamento, non resiste, declina, sonnecchia, appassisce.

Ed era reconta, o fiore, le tue vicende ai miei lettori e poi domanda se non sei più d'un profumato garofano?

LE MAGGIOLATE

Ormai si tramanda e la storia ricorda che fin da qualche secolo scorso in Cortona verso metà maggio si allestivano carri fioriti coi rosolacci e ginestre in fiore: rosso, giallo, verde erano i colori vivi, dominanti, ma le pulsella, cioè le rebiste, fresche pisponine e giocondo schiccolone, si ornavano i capelli coi rosolacci intercalandovi qualche giallastro fiore di pisciacane. Trucchi alla facciata? Nemmen per sogno! E sfilavano in Cortona questi carri fioriti campestri dietro, si capisce, a quelli dei cittadini ornati con profumate specie. Erano cortei giocondi affratellati, inneggianti al ritorno della primavera in un tempo che la borghesia signoreggiava e i poveri si rassegnavano alla miseria.

Ma Andrea Commodo....

che si trovava a dipingere in Cortona, assistendo allegramente a questi corsi fioriti, rammaliato fine da donzella di rosolacci ornata, et fattosi recare una chitarra, in sul carro immuentemente salivvi, et ne fece l'inchino.

Fermaronsi allor li carri, e al fiorentino donzelle, zitelle, grasse e magroline, tutte l'ornaron di rosolacci e biancospino

Ma i rosolacci, pianta prelibata per gli animali da cortile, furono sempre accolti con gioia per il loro vivo colore, talchè un campo di grano infestato da fiammanti papaveri o rosolacci, attrae e diletta, però questo umile fiore, per le vicende politiche, doveva essere poi ripudiato e bandito dai pubblici ornamenti. L'avvento del partito socialista lo pose fuori di simpatia nella vita borghese. Le bandiere rosse, odiate in quei tempi di liberalismo, fecero urtare anche tutto ciò che era di vermiglio, e i rosolacci, che avevano ornato anche gli altari e le «maestà», divennero bruvidi, cioè proibiti.

Ma Giovanni Broccolini..

socialista animoso e di vera fede, nel 1 maggio del 1919 volle rivalorizzare questo fiore campestre e, organizzato in Camucia un corteo rosso, giunse in Cortona con una buona schiera di ragazze con il petto e i capelli ornati di rosolacci. Tutto era un rossume: bandiere, papaveri, garofani agli occhielli delle giubbe, fazzoletti al collo e perfino grembiali in uso in quei tempi. Allora i rosolacci tornarono a «gallar» per molti, e per molti furono odiati, ma poi tutto si dimenticò e il rolore passò, ma non del tutto, di moda.

Oggi il rosolaccio, (fiore bruciante di vivo color di fuoco), è fra le altre erbe, reciso dalla falce, ma sui mannelli che carcano in capo le contadinelle, l'occhio del viandante ivi si posa: o umile fiore, chi è più popolare di te? R. B.

VARIETA'
Centro Evangelico nel Cortonese

Da circa 3 anni si sono stabiliti nel Cortonese, e precisamente in frazione di Farneta, alcune famiglie di protestanti di origine meridionale.

Il centro è tenuto dalla famiglia Lo Conte e per i loro riti si riuniscono laggiù anche una trentina di «fratelli» che giungono da varie parti della Toscana.

Vi è in esso una specie di sacerdote che spiega il Vangelo, poi si pongono tutti in preghiera.

Un centinaio di frane pel maltempo

Siccome è ormai un anno e mezzo che piove gonfiando le terre, sono avvenute oltre un centinaio di frane fra le mura lungo le strade e fra i campi. La più colossale è stata quella del muraglione dell'orto delle monache clarisse, poi due nella via delle Contesse, una decina nel Cegliolano, altre nel Borghetto, altre nei Perghese e via di seguito.

Il Trasimeno rimpinguito

Non in virtù di alcuni torrenti che si dovevano immettere, ma per le continue piogge, le acque del lago Trasimeno si sono rialzate di un metro e 20 centimetri invadendo i campi.

Farfallino in giro
pel territorio Cortonese

Assemblee, comizi, conferenze, processioni, gite, a Cortona han poca consistenza: la gente poco si muove, ma a quel giuochetto di «Campanile Sera» non ci fu un mortale che rimanesse indifferente. Tito dappertutto, febbre a quaranta, pressioni di sangue da diocesalvi, preparativi affannosi, sudate da miccie, noleggi di macchine e via.. Il Sindaco dalla sua aveva pubblicato un manifesto che era necessario portare anche oggetti, piante ed animali. per poi rispondere ipsofatto alle domande di buongiorno, e io, che sono un buon osservatore, lasciato l'amico Tortora, mi ficcai fra la folla, ed infatti scoprii un ragazzo con un coniglio, un uomo con un finocchio, (nel dico chinche è!) ed altro ragazzo con un topino dentro ad un fazzoletto. Si dice, dicitur, che il topo scappasse fra il terrore delle donne Cortonesi verso sera era rempia de gente nua anco a pica da Tronzela, Orsea, Culdenorro S. Giglio, Montanera, S. Cattarina, e da lo Stèto Romèno, e siccome tal Cumune c'era scritto «Arengo», una dicina de pvri sagl uno le schele a piglie le arenghe ch'eon ditto che le dean per guento. Ma te venga un accidente a sringuelo al distin maiele, da brèvi, brèvi, se vince.., funi mele! La gabina se zittette, Fidenza arsistette, e noatre se perdette! Io ho preso la disfatta in burletta, ma vi dico che furono momenti umilianti e tenebrosi e milioni di tifosi di tutta Italia per Cortona rimasero male, tantopiù che la «piazza» si era fatta ultraonore. Ma il prof. Fattorini non ci voleva andare a Milano e l'unica persona che poteva vincere al pulsante era una signora di Mercatale che per ragioni di famiglia non potè muoversi. Quindi cortonesi dormirono in quella notte? Pochi e malconci, ma in questa manifestazione apolitica ma il popolo fu così compatto a dolersi della perdita fino a giurarsi gli operai che avrebbero preferita perdere la paga di una giornata di lavoro, che soccombere a Campanile. I partiti politici ci dividono, le classi sociali ci dividono, ma l'amor di patria non ci divide Nei piaceri e nei dispiaceri i cortonesi e la somma degli amici sono compatti come una società di mutua fratellità e mutuo soccorso. Tartora, dopo la perdita se ne andò a letto, il Sindaco, caracollando, disparve, l'arengo si sciolse pagino. la folla andò diminuendo, ed io che sono stato sempre in disparte e non conosco orgoglio, fui invitato a recarmi come, non so, a Roma.. Prima di tornare a casa mi portai in un dignitoso ritrovo per curiosare i commenti:

Disfatti tutti all'intorno e dall'un canto le balde donne rincitrullite anch'esse movean, poggiate, sui mariti, il pianto.

Si capisce, il giorno seguente non mancò qualche invidioso, pregno di malignità, di spargere fra la gente che la perdita era stata causata «per il troppo insipido e lungo dialogo fra Tortora e Farfallino», ma i resoconti dei giornali dissero il contrario, e il capobanda di questi eccelsi cittadini che brucia dalla volontà di mettersi in vista, eccolo là, pachiochio, a bunsinar la gloria.

CRONACA

Festa degli Alpini a Cortona

Inaugurazione di una lapide al tenente Giuseppe Maffei

Domenica 5 giugno, numerosi alpini in congedo di varie parti d'Italia verranno a Cortona per un ritrovo fraterno.

Per l'occasione gli «scarponi», di loro iniziativa, inaugureranno una lapide al tenente alpino Giuseppe Maffei in via Berrettini, ove l'eroico ufficiale ebbe i natali. Vi saranno presenti due generali e visseranno pure cantati inni militari.

Cesarino fa il ragazzo...

Si chiama Giuseppe Cesarini, ma è meglio noto per Cesarino delle Conce, ed oggi l'arzillo giovinetto, magrolino, di bassa statura, compie 90 anni.

Fu conciatore di pelli nell'azienda del Guido Rubegni, ma in effetto era anche suo ministro particolare. Se si dovesse rintracciare Cesarino lo troviamo al lavoro in mezzo ai campi, a vangare, a seminare i fagioli. Unica sua distrazione è l'osservare i trasporti funebri perchè lui abita nei pressi del Cimitero. In tutta la sua vita ha visto trasportare migliaia di morti senza cassa, con la cassa, coi brochini, con la Buonamorte, con la Misericordia, con la Crocerossa, con la bara, con le bocce a vento e di cera: ricchi, poveri, religiosi, atei, massoni ecc. tutti immedesimati nella città del silenzio. Cesarino è ancora in gamba e sol si meraviglia che in oggi non cammini più nessuno. Quasi tutta la giovane umanità è motorizzata, ma la vita si abbrevia e dei Cesarini ben pochi in avvenire se ne conteranno.

Per un mondo migliore

Dal 25 aprile al primo maggio si svolse una «Settimana religiosa» per tutte le signore e signorine di Cortona con argomenti trattati da Raffaella Marassi di Montoya. Lunedì vi fu l'apertura del corso nel salone del Seminario. Domenica 1 maggio nella chiesa di S. Agostino vi fu la chiusura del Corso.

Conferenza dell'On Giorgio Almirante del partito del MSI

Domenica 10 aprile, alle ore 18, in piazza della Repubblica l'On. Giorgio Almirante del Movimento Sociale Italiano tenne un pubblico comizio dinanzi a numerosi forestieri venuti per l'occasione. L'oratore, dopo aver commentato un manifesto affisso al muro intitolato: «Vergogna! Tambroni è passato coi voti fascisti» tenne il suo discorso per ben un'ora e mezzo. Per quanto a Cortona il suo partito sia poco diffuso, l'oratore che non è tribuno, ne aggressivo, fu ascoltato attentamente anche dagli avversari, anche da reazionari, e in ultimo l'oratore ebbe applausi.